

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

14-20 maggio 2022

Rassegna stampa

COM'È BELLA LA CITTA'

EVENTO PARMA

TV

RAI DUE - TG2 18.15 - "Decalogo per la rigenerazione urbana, le richieste di Ance" - (13-05-2022)



RAI TRE - TGR ER 14.00 - "Ance: serve una legge urbanistica al passo con i tempi " - (13-05-2022)



RAI TRE - TGR ER 19.30 – Il decalogo per la rigenerazione urbana presentato da Ance a Parma " - (13-05-2022)



12TV PARMA - TG PARMA 12.45 - "Rigenerazione urbana al Regio il convegno dell'Ance" - (13-05-2022)



Rigenerazione urbana, legge al via dopo 76 tentativi in 26 anni

Il rilancio delle città

In 26 anni sono stati 76 i provvedimenti nati nel tentativo di arrivare a una nuova legge urbanistica. «Ora penso che sia doveroso avere una legge nazionale per la rigenerazione urbana che faccia da cappello, lasciando liberi i territori di esprimere le proprie potenzialità». Lo ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a Parma durante l'ultima kermesse della sua presidenza. «L'approvazione del Ddl al

Senato segnerà l'inizio di un percorso nuovo» è la convinzione di Buia, giunto alla fine del suo mandato: «Terminiamo un percorso, ma al tempo stesso ne apriamo un altro, perché le proposte che presentiamo ora devono diventare realtà in tempi brevissimi».

Giorgio Santilli — a pag. 4

Buia: dopo 76 tentativi in 26 anni, ora la legge rigenerazione urbana

Il rilancio della città. Il presidente dell'Ance si è congedato con la kermesse per la rinascita delle politiche urbane: «L'approvazione del Ddl chiude una fase e segna l'inizio di un percorso nuovo»

Giorgio Santilli

Dal nostro inviato
PARMA

«In 26 anni ci sono stati 76 provvedimenti per tentare di fare una nuova legge urbanistica, ma il Parlamento non è mai arrivato fino in fondo. Ora penso che sia doveroso avere una legge nazionale per la rigenerazione urbana che faccia da cappello, lasciando liberi i territori di esprimere le proprie potenzialità, anche come motivo di crescita». Gabriele Buia ha voluto puntare l'ultima kermesse Ance della sua presidenza sul tema della città, al Teatro Regio di Parma. In sottofondo la canzone di Giorgio Gaber «Com'è bella la città» che racconta bene come tutto sia rimasto ingessato in trenta anni, a livello di strumenti urbanistici, e un'articolata proposta dell'associazione dei costruttori con un decalogo che consenta finalmente alla rigenerazione urbana di diventare, concretamente, quello che promette di essere da quindici anni. «Con questo appuntamento - ha detto Buia che ha avuto anche una standing ovation per la conclusione del suo mandato - ter-

miniamo un percorso, ma al tempo stesso ne apriamo un altro, perché le proposte che presentiamo ora devono diventare realtà in tempi brevissimi. I tempi sono maturi».

A confermarlo anche un palcoscenico pieno di ospiti che arrivano da esperienze diverse: c'è il mondo della finanza, con il responsabile di Crédit Agricole in Italia, Giampiero Maioli, l'amministratore delegato di Generali Real Estate, Paolo Mazzocco, l'amministratore delegato di Redo Sgr, Fabio Carozzo, e tutti sottolineano che in questa fase non c'è nessuno spazio - anche per i vincoli europei - per progetti che non abbiano rigorosi requisiti di sostenibilità ambientale e sociale e il rispetto dei criteri ESG. Una certa delusione per il Pnrr che non ha aperto spazi a partnership fra pubblico e privato.

Anche i sindaci spingono fortemente sulla rigenerazione urbana: Paolo Truzzu (Cagliari) e Giorgio Gori (Bergamo) raccontano i loro progetti Pnrr che girano molto intorno alla rigenerazione della città, anche quando coinvolgono infrastrutture e stazioni ferroviarie, come nel caso di Berga-

mo. C'è un forte consenso sulla legge per la rigenerazione urbana ma con alcune condizioni. «Purché sia una legge e non una serie di norme sparse», dice Truzzu. E Gori: «Sì alla legge a patto che non ci siano disegni di centralizzazione perché il rapporto con i cittadini ce l'abbiamo noi». Già, perché nella nuova rigenerazione urbana rispetto alla passata riqualificazione urbana sono i cittadini e i servizi ai cittadini a fare la differenza, la loro partecipazione, le proposte e i processi che partono dal basso, come sottolinea il ministro Giovannini (si veda l'articolo a fianco) e raccontano Guendalina Salimei (T-Studio) con i suoi progetti nelle periferie urbane e



Peso: 1-5%, 4-38%

Ambrogio Prezioso che nella sua esperienza napoletana «Estra Moenia» ha fatto l'alleanza con imprese del terzo settore. Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance (Milano), conferma l'urgenza della legge ma mette in guardia dai tempi lunghi. «Se per un'opera pubblica servono sette anni - dice - per un progetto di rigenerazione urbana ne servono molti di più». E racconta come nella "locomotiva" Milano i progetti possono durare venti anni. Si collega da Bruxelles anche il vicepresidente della commissione Ue, Franz Timmermans, e anche lui sottolinea la necessità di semplificare e sveltire. «Spesso solo per avere un permesso per costruire - dice - ci vogliono dai cinque ai sette anni. Non abbiamo più questo tempo, dobbiamo lavorare con le autorità per andare più veloce, perché c'è la frustrazione di imprese e cittadini e l'Ue deve facilitare con le norme

l'azione delle imprese». Ci vuole anche «flessibilità - dice Timmermans - perché le condizioni di Parma non sono le stesse di Copenaghen e dobbiamo dare ai dirigenti la possibilità di applicare norme che vadano insieme con lo sviluppo della stessa città».

L'Ance ha anche fatto i conti sul Pnrr delle città. Il Piano di ripresa e resilienza destina circa 48 miliardi di euro a investimenti per le città e i territori. Di questi 9,1 miliardi sono dedicati alla rigenerazione urbana che, nel dettaglio, prevedono 3,3 miliardi per il programma di rigenerazione urbana, 3 miliardi per i piani urbani integrati, 2,8 miliardi per il programma innovativo nazionale per la qualità dell'ambiente (PinQuA).

Fuori della rigenerazione, 12,7 miliardi vanno per università, scuole e asili, 2,7 miliardi per la cultura, 4,7 mi-

liardi per inclusione e sanità, 7 miliardi per la mobilità sostenibile, 12 miliardi per infrastrutture urbane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte dell'Ance

1

LA KERMESSA DI PARMA
Il decalogo Ance per accelerare

Il decalogo sulla rigenerazione urbana dell'Ance comprende un ventaglio di proposte a 360°. Parte dalla definizione di rigenerazione urbana proprio per cercare un minimo comun denominatore fra i tanti attori che partecipano direttamente o indirettamente a questi interventi

2

RISPOSTA DEL MINISTRO
La legge sbloccata al Senato

La legge sulla rigenerazione urbana «non giace», ha detto con ironia il ministro delle Infrastrutture Giovannini. «Abbiamo raggiunto l'intesa con la Ragioneria, la legge sarà sbloccata a breve, con la costituzione di un fondo, piccolo, che sarà ricaricato con la legge di bilancio»

3

LA COMPLESSITÀ
Il dibattito con tutti gli attori

Ai tavoli tecnici voluti dall'Ance per elaborare le proposte hanno partecipato, oltre alle strutture e ai vertici dell'associazione, oltre cinquanta esperti dal mondo della finanza, della professione, dell'impresa, dell'amministrazione pubblica

4

LA SPERIMENTAZIONE
La necessità di progetti pilota

Da più parti si è posta l'esigenza di passare a sperimentare un certo numero di progetti pilota per «imparare facendo». Alla definizione di un quadro di regole, convenzioni e modelli di comportamento serve affiancare l'azione esplicita su alcuni obiettivi circoscritti che fungano da modelli

Rigenerazione urbana

In 26 anni, 76 provvedimenti discussi ma nessuno è stato poi approvato



Fonte: Ance



Peso:1-5%,4-38%

L'OVAZIONE DI FINE MANDATO

Standing ovation per **Gabriele Buia** al Teatro Regio di Parma in conclusione della convention dell'Ance dedicata alla rigenerazione delle città. Il lungo applauso - nel pubblico molti dei suoi associati e numerose autorità locali mentre sul palco con **Buia** c'era il ministro Giovannini - per la conclusione del suo mandato di presidente

dell'Ance, in scadenza a fine maggio. **Buia** è candidato alla presidenza dell'Unione parmense degli industriali. È in scadenza anche il mandato della Presidente, Annalisa Sassi



Peso: 2%

INFRASTRUTTURE

**Giovannini:
«In dirittura
la riforma
degli appalti»**

— Servizio a pag. 4

Giovannini: intesa con il Mef e a maggio anche gli appalti

La svolta

«Rigenerazione urbana prioritaria anche per Fs con il nuovo piano industriale»

Dal nostro inviato
PARMA

«La legge per la rigenerazione urbana è di nuovo in movimento. Non giace, come sento erroneamente dire. Abbiamo raggiunto un accordo con la Ragioneria che prevede anche la costituzione di un fondo che per ora sarà di piccola entità ma sarà ricaricato con la legge di bilancio». Dal palco del Teatro Regio di Parma, il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, non lesina risposte al presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che sta pubblicamente dialogando con lui - senza mediazioni in una formula inusuale - e gli chiede conto del reale stato dell'arte della legge.

Ma non è la sola risposta di Giovannini alle domande dei costruttori. Anzitutto, ancora sulla rigenerazione urbana, il ministro chiarisce che «le risorse finanziarie non sono un problema, non solo perché c'è il Pnrr, ma anche perché c'è il Fondo sviluppo coesione (Fsc) e ci sono i fondi europei 2021-2027, 80 miliardi che attendono l'imminente firma

dell'accordo di partenariato».

E per chiudere questo capitolo, altre due osservazioni del ministro. Una risposta al sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, che dallo stesso palco aveva detto di temere, dietro il rilancio del Comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu), un disegno di «centralizzazione». Un disegno che Giovannini, appunto, esclude, precisando che il Cipu svolge un coordinamento nell'assegnazione delle risorse. Nel ragionamento di Giovannini questa è una delle risposte all'altro rilievo che viene fatta al governo nell'ambito del Pnrr, l'eccesso di verticalizzazione e ministerializzazione nella ripartizione delle risorse a scapito di una maggiore integrazione orizzontale a livello territoriale.

La seconda, più che una risposta, è una sottolineatura che rafforza una delle posizioni più convinte di Giovannini. Prende spunto dai riferimenti che arrivano dal mondo finanziario sugli ESG come vincolo imprescindibile nell'approvazione dei progetti da finanziare o da comporre per constatare che si fa strada un «cambiamento di mentalità» proprio nella direzione della so-

stenibilità da lui indicato fin dall'inizio del suo mandato.

Ma Giovannini ci tiene a far capire che il governo in questi settori ha in corso un'accelera-

zione e dà un'altra notizia: la legge delega per la riforma del codice degli appalti sarà approvata «con largo anticipo rispetto al termine del 30 giugno previsto dal Pnrr». L'ottimismo del ministro nasce dalla rapida approvazione della commissione Ambiente della Camera che consente di arrivare nell'Aula di Montecitorio già la prossima settimana. Poi, la terza lettura al Senato, ma sarà una mera formalità.

Anche qui Giovannini assesta un altro colpo sulla sostenibilità ambientale. «Noi non vogliamo più dare appalti a chi non rispetta la sostenibilità secondo il principio DNSH», dice secco. E poi aggiunge: «L'Europa non ci dà più i fondi se non si rispetta questo principio». In effetti da indiscrezioni, sembra che l'Europa, nell'ambito degli accordi di partenariato per i fondi strutturali 2021-2027, porrà nuovi pesanti vincoli sulla finanziabilità dei progetti, in particolare per quel che riguarda le infrastrutture stradali.

Un riferimento di Giovannini è andato anche all'allegato Infrastrutture al Def (anticipato dal Sole 24 Ore del 6 maggio scorso) in cui c'è un «trattico composto da programmazione,



Peso: 1-1%, 4-28%

finanziamenti e riforme», come azione del governo Draghi, rigenerazione urbana e città comprese, «dopo un primo anno concentrato su un modello di sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile per il Paese».

Per chiudere un riferimento alla presentazione del piano industriale di Fs di lunedì prossimo. «La riorganizzazione del gruppo avverrà su quattro gruppi: i primi tre sono piuttosto scontati, infrastrutture, passeggeri e merci/logistica, ma il quarto ci dà davvero il senso della direzione verso cui stiamo andando, perché sarà un polo chia-

mato “rigenerazione urbana”». I pezzi di patrimonio dislocati ovunque, e in particolare nelle città, diventa una linea strategica e una politica anche nelle Fs. E Giovannini la cita per dire che «tutti i pezzi cominciano a mettersi a posto in un ordine coerente e con una direzione univoca».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro: non vogliamo più dare appalti a chi non rispetta il principio «non danneggiare l'ambiente»



Dialogo al Teatro Regio. Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, e il presidente dell'Ance, Gabriele Buia



Peso:1-1%,4-28%

Rigenerazione Arriva la legge sui centri urbani **Ance: il Pnrr porta 48 miliardi**

FIORINA CAPOZZI

■ È in dirittura d'arrivo la legge sulla rigenerazione urbana, finora bloccata dalla Ragioneria. Lo ha assicurato il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, in un convegno dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) ieri a Parma. «Il progetto di legge sulla rigenerazione urbana è nuovamente in movimento - ha detto -. Abbiamo raggiunto anche un accordo per istituire un fondo a questo scopo che in legge di bilancio potrà essere finanziato». La nuova norma sarà il punto di partenza da cui immaginare le città del futuro. Un nuovo quadro di regole, finalmente, dopo ben 26 anni durante i quali ci sono stati ben 76 tentativi falliti

di riforma della legge urbanistica. Per evitare che si vada verso la nuova era digitale con una legge del 1942. E non vada persa la grande occasione di riqualificazione che viene dal Pnrr: 48 miliardi di euro destinati a città e territorio. Un fiume di denaro che, come spiegano i costruttori, non può e non deve essere buttata via perché serve ad immaginare le città del futuro, più ecocompatibili e tecnologicamente avanzate. «Nuovi strumenti, attesi da tempo, permetteranno anche di sfruttare al meglio i fondi del Pnrr - ha spiegato a Verità&Affari, il presidente dell'Ance, Gabriele Buia -

Spero che la legge venga approvata presto perché inaugura un nuovo dialogo fra pubblico e privato, si concentra sulla qualità della progettazione e trasforma i progetti, una volta approvati dai comuni, in opere di interesse pubblico». Fattori importanti, essenziali perché, come ha detto Giovannini, la stagione di investimenti «non può essere sprecata. Oltre al Pnrr, c'è il Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) e i nuovi fondi europei 21-27 il cui accordo di partenariato è stato quasi firmato. Anche questi fondi andranno spesi nella logica del Next Gen Eu, attenendosi al principio di

non danneggiare l'ambiente». Dal canto suo, l'Ance ha proposto «dieci passi verso le città del futuro». Fra questi la definizione di rigenerazione urbana e una nuova fiscalità immobiliare con il coinvolgimento del risparmio privato. Temi su cui il presidente dell'Ance chiede l'impegno del governo. Anche attraverso l'istituzione di una cabina di regia che metta attorno ad un tavolo tutti i soggetti coinvolti nella riqualificazione e nel rilancio del territorio. Intanto le città hanno già definito come investire i fondi del Pnrr. Roma, ad esempio si concentrerà su cultura e turismo, mentre a Milano quasi il 60% dei fondi del Pnrr saranno destinati ad interventi per la mobilità sostenibile. A Napoli invece circa un terzo dei fondi in infra-

strutture sono destinati a interventi di rigenerazione urbana per l'inclusione e la coesione sociale.

CAOS SUPERBONUS

Mentre c'è una speranza per l'urbanistica, c'è ancora confusione sui bonus edilizi. «Il-Di Taglia prezzi, che introduce l'obbligo per le imprese di possedere un'attestazione Soa per operare nel mercato

dei bonus edilizi - sottolinea Roberto Boschetto, Presidente di Confartigianato Imprese Veneto - ha riportato nell'incertezza cittadini e imprese che ora si trovano in una giungla normativa nella quale hanno difficoltà a districarsi». Per Boschetto, «come era prevedibile, il solo annuncio ha nuovamente bloccato il mercato,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nell'infografica
in alto
i dettagli
della spesa
dei soldi
del Pnrr
in tre grandi
città italiane**



ENRICO GIOVANNINI
Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile

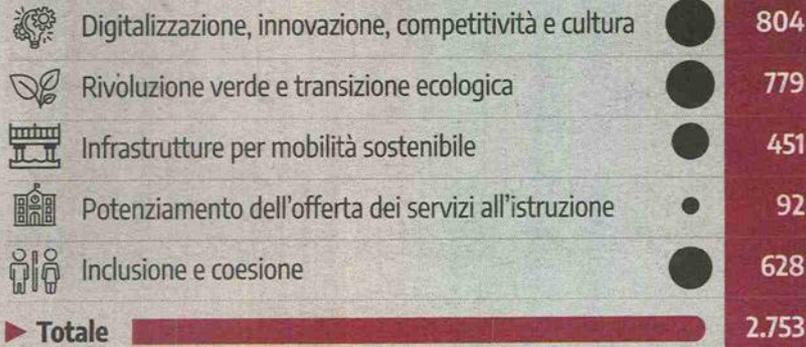


Peso:46%

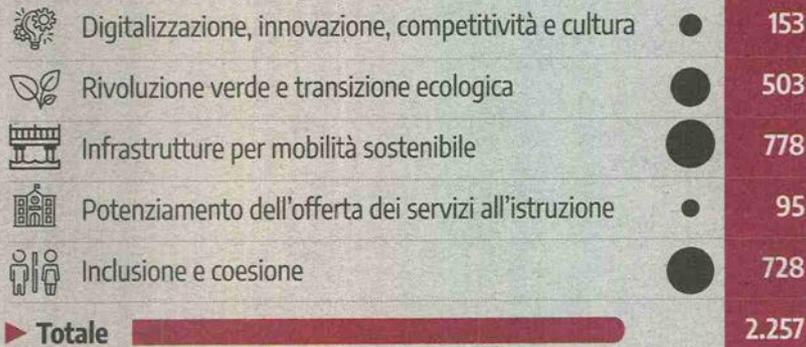
ECCO DOVE ANDRANNO I SOLDI DEL PNRR IN CITTÀ

Dati in milioni di euro

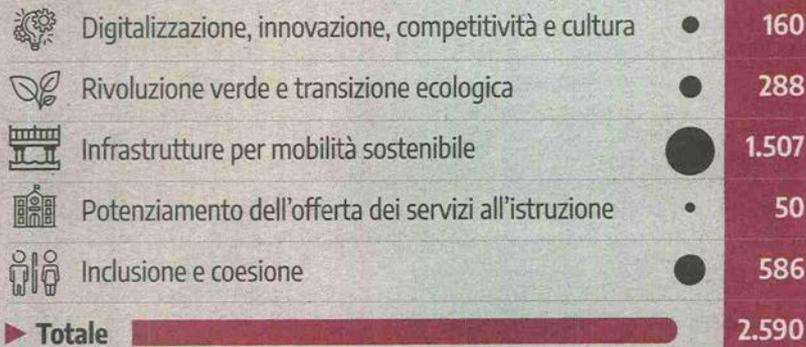
Roma



Napoli



Milano



Fonte: Ance

Verità&Affari



Peso:46%

Rigenerazione urbana da rifinanziare ogni anno

Ulteriori fondi per la rigenerazione urbana da rifinanziare ogni anno; impegno anche oltre il Pnrr per un orizzonte decennale che dia respiro alle imprese; attenzione massima alla sostenibilità ambientale e sociale. Sono questi alcuni dei punti toccati dal ministro Enrico Giovannini intervenuto ieri durante il Convegno organizzato dall'Ance a Parma nel quale si è confrontato con il Presidente dell'associazione dei costruttori Gabriele Buia. L'evento ha rappresentato il momento conclusivo di un percorso iniziato dall'associazione dei costruttori un anno fa, che ha visto coinvolti operatori economici, università, professionisti e stakeholder del settore mossi dall'esigenza di individuare soluzioni e idee per rendere possibile la rigenerazione urbana. Proposte concrete presentate dall'Ance sotto forma di un Decalogo in cui si affrontano i profili definitori della rigenerazione urbana e della dichiarazione di interesse pubblico degli interventi, la governance, i temi del contenimento del consumo di suolo, della "perequazione per la città contemporanea", della nuova disciplina degli standard urbanistici, del contributi di costruzione, delle destinazioni d'uso, di incentivi e semplificazioni, la fiscalità e i centri storici. Tutto questo in un momento in cui al senato giace la proposta di legge sulla rigenerazione urbana, rispetto alla quale il ministro

Enrico Giovannini ha precisato che "Il progetto di legge è nuovamente in movimento e abbiamo raggiunto anche un accordo per istituire un fondo a questo scopo che in legge di bilancio potrà essere finanziato; il fondo sarà piccolo, perché comunque il Pnrr e altri fondi mettono soldi sulla rigenerazione urbana". Sui temi del Pnrr Giovannini ha affermato che "la quantità di investimenti nei prossimi anni non è facile da realizzare ma dobbiamo far sì che i fondi che esistono possano essere messi a ter-



Peso:30%

ra con semplificazioni e preparare la seconda parte della partita, che sarà dopo il Pnrr, così che operatori privati e pubblici capiscano che c'è una dimensione decennale". Sui temi più legati alla rigenerazione urbana il Presidente dell'Ance ha sottolineato che "ci sono stati tanti tentativi di arrivare a una definizione. Ora penso che sia doveroso avere una legge nazionale che faccia da cappello, lasciando liberi i territori di esprimere le proprie potenzialità, anche come motivo di crescita". Buia ha anche sottolineato come "nella bozza di legge che si sta discutendo ci sono tre passaggi straordinari e sono l'interesse pubblico, il rapporto tra privato e pubblico e infine la qualità della progettazione".

Andrea Mascolini

—© Riproduzione riservata—■



Peso:30%

Convegno **Ance** Al Regio il presidente degli Edili e il ministro delle Infrastrutture

«Leggi per cambiare la città»

Buia: «Strumenti concreti». **Giovannini:** «Fondi a progetti sostenibili»

» «Nuove leggi per cambiare la città»: è chiarissima la richiesta che il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili **Buia** rivolge al ministro delle Infrastrutture **Giovannini**, al convegno dell'**Ance** al Regio. **Giovannini:** «Fondi solo per progetti sostenibili».

» **Dallapina** | 8-9-11



Convegno al Regio Il ministro Enrico Giovannini (a sinistra) e il presidente degli Edili Gabriele Buia.



Peso:1-23%,8-36%

Sos edilizia Buia: «È urgente una legge nazionale»

L'appello lanciato ieri dal presidente dell'Ance al convegno sul tema «Com'è bella la città»

» I dati, ma soprattutto le date, aiutano a capire perché i costruttori edili, da Parma, rivolgono l'ennesimo pressing alla politica. «Si parte da un grande problema, perché la normazione sulla legge urbanistica è del 1942 seguita nel '68 dal decreto (sugli standard urbanistici, ndr). Poi più niente, mentre le Regioni si sono date da fare in modo autonomo». Chi in modo più virtuoso e chi meno. Il presidente nazionale dell'Ance, **Gabriele Buia**, sceglie il palco del Teatro Regio, e approfitta della presenza in sala di Enrico Giovannini (ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili), per scuotere ancora una volta il mondo della politica, a partire dal governo Draghi. Un esecutivo che, come verrà dimostrato durante il convegno «Com'è bella la città» organizzato dall'Associazione nazionale costruttori edili con il patrocinio della Camera, si sta dando da fare per condurre in porto la nuova legge sulla rigenerazione urbana, dopo decenni di tentativi andati a

vuoto.

«È ora doveroso avere una legge nazionale che faccia da cappello, lasciando però liberi i territori di esprimere le proprie potenzialità». Quindi, basta leggi diverse da regione a regione: il settore edile ha bisogno di una cornice normativa valida e facilmente applicabile dall'Alpi a Lampedusa. Senza questa cornice non si riuscirebbe a centrare la transizione energetica e la sostenibilità, giusto per citare due valori tanto cari all'Europa. Valori che se non venissero rispettati bloccherebbero i finanziamenti messi in circolo dal Pnrr e non solo, come spiegherà poi il ministro Giovannini durante una giornata di studi che prende in prestito il titolo da una canzone di Gabor, scritta più o meno negli stessi anni del decreto sugli standard urbanistici.

«Quel decreto del 1968 era giustissimo, perché dava un range all'espansione della città. Ma oggi abbiamo bisogno di strumenti diversi». E pensare che i tentativi sono stati tanti, ma nessuno è

andato in porto. «In 26 anni sono stati proposti 76 provvedimenti». Tentativi che hanno coperto l'arco di sei legislature, coinvolgendo Governi di diverso «colore». Ora la nuova legge di rigenerazione urbana è all'esame della commissione Ambiente del Senato e il presidente dell'Ance esprime un cauto ottimismo. Intanto torna a spronare l'esecutivo. «Entro fine legislatura dobbiamo portare a termine un percorso strategico per i nostri figli e nipoti».

Fare presto e fare bene è un imperativo per Buia, perché «i 9 miliardi del Pnrr a disposizione delle città vanno spesi entro il 2026. Non possiamo perdere questa grandissima opportunità». Il convegno dell'Ance vuole essere quindi la scintilla che imprime un'accelerazione. «Da Parma nasce un nuovo modo di pensare alla rigenerazione delle città».



Peso:1-23%,8-36%

Frans Timmermans, vicepresidente della Commissione europea, nel collegamento da remoto, porta al Regio una pennellata di verde. «Le persone vogliono città più verdi, aria più pulita e costruzioni che consumino meno energia». Possibile accontentarli? L'Europa farà la sua parte, ma tutti noi «dovremo cambiare i nostri

comportamenti, così non diamo soldi a Putin e aiutiamo l'ambiente».

Federico Pizzarotti torna dal globale al locale: «Chi ha fatto il sindaco capisce l'importanza di avere strumenti per rigenerare la città».

Pierluigi Dallapina

Fare presto e fare bene
È un imperativo per **Gabriele Buia**, presidente nazionale dell'Ance, perché «i 9 miliardi del Pnrr a disposizione delle città vanno spesi entro il 2026. Non possiamo perdere questa grandissima opportunità».

Da Parma nasce un nuovo modo di pensare alla rigenerazione delle città

Le persone vogliono città più verdi, aria più pulita e costruzioni che consumino meno energia



Peso:1-23%,8-36%

Commenti
Gli imprenditori:
«Norme chiare
Stop lungaggini»

» 8-9

Il ministro delle Infrastrutture «Basta con gli appalti che non rispettano i temi della sostenibilità»

Giovannini: «20 anni per rigenerare le nostre città»

» Davanti a una platea che da anni pretende lo scatto decisivo dalla politica Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili, non si presenta a mani vuote. «Il mitico progetto di legge sulla rigenerazione urbana è nuovamente in movimento». Una novità attesissima dall'Ance, viste le numerose fumate nere che si sono alzate dai camini del Parlamento dal 1996 ad oggi. «Con la ragioneria generale dello Stato ed il ministero dell'Economia e delle finanze abbiamo raggiunto un accordo per proseguire con la costituzione di un fondo che con la legge di Bilancio potrà essere potenziato. Questa legge sulla rigenerazione urbana è l'inizio di un percorso, non la fine».

Il ministro gioca a carte scoperte con i costruttori edili riuniti al Teatro Regio e ammette che «la legge avrà

un fondo piccolo», per non generare false speranze. Però ricorda «che il Pnrr e altri fondi mettono già un sacco di soldi sulla rigenerazione urbana», riferendosi anche al Fondo di sviluppo e coesione e ai Fondi europei 2021-27, che metteranno sul piatto circa 80 miliardi di euro per le città e i territori.

«Abbiamo 15 o 20 anni per riqualificare il nostro patrimonio edilizio e rigenerare le nostre città». Ma attenzione, i miliardi non saranno distribuiti a pioggia. «Questi soldi andranno spesi rispettando il principio di non danneggiare l'ambiente, altrimenti i fondi non arriveranno». Per essere ancora più chiaro, il ministro lancia un altro avvertimento: «Non pensiamo di fare con quei fondi ciò che non si può fare con le risorse del Next Generation Eu. Il settore delle costruzioni deve fare un salto di qualità in termini di eco-

nomia circolare e sostenibilità, senza i quali la finanza non finanzia». Quindi, cantieri sì, ma attenti a quei principi di sostenibilità indicati dall'Europa.

Intanto, il Governo accelera sullo svecchiamento della normativa e sulla creazione di una struttura in grado di agevolare la trasformazione «verde» delle città. «Questa settimana in commissione alla Camera è stato licenziato il testo sulla riforma del codice degli appalti, che andrà in aula la prossima settimana. Quindi, entro maggio chiuderemo l'iter della nuova legge delega sugli appalti, che era considerata un moloch intoccabile». E anche in questo caso torna il tema della sostenibilità, che non dovrà essere concentrata solo sul rispetto dell'ambiente. «Non vogliamo più appalti che non seguono i criteri della sostenibilità ambientale e sociale».

Giovannini poi accenna alla nascita del comitato interministeriale per le politiche urbane «per meglio coordinare l'azione dei vari ministeri» e chiude con un augurio: «Vorremmo arrivare a fine legislatura lasciando in eredità pianificazione, finanziamenti e riforme per permettere al Paese di accelerare».

P.Dall.

Enrico Giovannini
Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili annuncia che «il progetto di legge sulla rigenerazione urbana è nuovamente in movimento».



Peso:1-1%,9-24%

Michele Pizzarotti, presidente Comitato grandi imprese «Mall sequestrato, ferita ancora aperta»

» «Una nuova legge nazionale sulla rigenerazione urbana porterebbe un beneficio enorme alle città, che hanno bisogno di riqualificare le aree degradate e dismesse, anche a favore della socialità delle persone e per creare spazi condivisi». Michele Pizzarotti, presidente del Comitato grandi imprese dell'Ance pensa agli effetti pratici, e benefici, legati alla tanto attesa approvazione della nuova legge sulla rigenerazione urbana. Che potrebbe aiutare a scongiurare l'effetto ghetto in alcune periferie. «La vera crescita dell'Italia nasce anche dal recupero delle periferie, dove c'è il rischio che si possano creare delle zone ghetto. La presenza del ministro Giovannini a Parma dimostra quindi grande attenzione e per questo ci aspettiamo provvedimenti sul tema da un governo che può finalmente segnare il passo rispetto a quelli precedenti». Infatti, i tentativi di riforma spesso sono rimasti lettera morta.

«Negli anni non sono andati in porto i tentativi di riforma della legge urbanistica, perché è un materia di grande complessità che coinvolge Comuni, Province e Regioni, mentre lo Stato

centrale non è stato in grado di offrire un coordinamento forte. Questo è uno dei grandi problemi d'Italia, perché è spesso mancato l'input dei governi».

Pizzarotti poi cita un caso locale. «Noi avevamo un Mall in costruzione che doveva essere di ultima generazione, di fianco alle Fiere in un'area bonificata, ma che è stato sequestrato nell'ottobre 2018 e che rimane uno scheletro, una ferita aperta per la città. Per chi vuole costruire, creare lavoro e fare delle cose di qualità è un grande peccato. È la dimostrazione di come la complessità della regolamentazione, che in questo caso vede temi aeroportuali intersecati con la pianificazione territoriale, crei delle inefficienze incredibili. Di tutto questo le imprese ne subiscono le conseguenze. Soprattutto le imprese virtuose».

P.Dall.



Michele Pizzarotti
Presidente del Comitato grandi imprese dell'Ance.



Peso:13%

**Proposta
Il decalogo Ance
per la governance
di politica urbana**

11

Tavola rotonda Nato un comitato tecnico scientifico

Oltre l'urbanistica: creato il decalogo sulla rigenerazione

Disegnato un futuro nel segno della sostenibilità

» Dieci punti per suggerire al Governo come rendere più semplice, per i costruttori edili, demolire e ricostruire parti di città, per rigenerare interi quartieri.

Ovviamente nel segno della sostenibilità ambientale e sociale, perché in futuro, assicurano dal convegno Ance, non ci sarà spazio per «progetti brutti» o speculazioni.

«La rigenerazione urbana è un processo integrato in cui edilizia ed urbanistica sono solo due tasselli. Per questo abbiamo creato un comitato tecnico scientifico che ha dato vita ad un Decalogo con le nostre idee sulla rigenerazione». Filippo Delle Piane, vicepresidente Ance, si serve di un breve filmato per passare in rassegna tutti i dieci punti proposti dai costruttori, spiegati più nel dettaglio in un libro di 203 pagine.

Le linee guida Ance partono dalla definizione di rige-

nerazione urbana e dichiarazione di interesse pubblico degli interventi e proseguono con: governance per la nuova politica urbana e nazionale e partecipazione dei cittadini, contenimento del consumo di suolo, nuova perequazione per la città contemporanea, nuova disciplina degli standard urbanistici, contributo di costruzione, modifiche alle destinazioni d'uso - incentivi e semplificazioni, centri e nuclei storici, fiscalità immobiliare e coinvolgimento del risparmio privato, per terminare con la semplificazione per gli interventi di riqualificazione energetica e miglioramento sismico degli edifici esistenti.

«La rigenerazione urbana è uno slogan che piace, ma non riesce a diventare qualcosa di concreto», ammette Delle Piane.

«La rigenerazione urbana e il contrasto al consumo di

suolo sono al centro delle politiche regionali e pilastri della legge regionale 24 del 2017. Le tante iniziative messe in campo hanno infatti l'obiettivo di diffondere un'idea di sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente, capace di promuovere un virtuoso riuso del patrimonio edilizio esistente in ambito abitativo e produttivo. Un sistema di regole semplificato, premialità nelle trasformazioni e contribuzione agevolata sono elementi concreti e coerenti con gli impegni assunti dalla Regione col Patto per il lavoro e il clima». Lo afferma Barbara Lori, assessore regionale alla Programmazione territoriale e paesaggistica durante una delle due tavole rotonde organizzate al Regio nel corso della convention Ance.

Giampiero Maioli, ceo di Crédit Agricole in Italia, inizia con un'autocritica: «Le



Peso:1-1%,11-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

banche hanno commesso errori nel finanziare male, con poca competenza, progetti brutti». Da qui una serie di problemi che hanno allontanato il sistema finanziario dal mondo delle costruzioni. Ora è arrivato il momento di rimettersi pienamente in gioco. Ma con regole di ingaggio diverse. «Entreremo sempre più nel merito dei progetti, se

non ci sarà il rispetto dei criteri Esg non li finanzieremo più. Inoltre, cambieremo i prezzi dei mutui delle case in base al grado di sostenibilità del bene». Aldo Mazzocco, ceo e direttore generale di Generali real estate propone infine di facilitare i progetti di rigenerazione creando

«una decina di bolle in alcune città in cui applicare una legislazione speciale».

P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippo Delle Piane

Il vice presidente **Ance**

ha passato in rassegna tutti i dieci punti proposti dai costruttori, spiegati nel dettaglio in un libro di 203 pagine.

Il decalogo

Le linee guida Ance partono dalla definizione di rigenerazione urbana e dichiarazione di interesse pubblico degli interventi.



Relazione Uno studio dell'Università su un'area del Golese evidenzia le criticità legislative «I rendimenti degli interventi sono negativi»

La ricerca di Paolo Giandebiaggi: «Nuove norme per farli diventare vantaggiosi»

» Tre anni di lavoro per arrivare ad una conclusione sconfortante. «Tutti gli scenari di rigenerazione urbana ipotizzati hanno dato rendimenti negativi. L'unico modo per migliorare la situazione, e rendere questi rendimenti positivi, è con l'applicazione delle indicazioni contenute nel Decalogo».

Quindi la soluzione c'è, ma il Decalogo che **Ance** ha scritto non è ancora stato fatto proprio dalle norme nazionali. Risultato: investire in un progetto di rigenerazione urbana a Parma - ma lo stesso potrebbe valere in decine di altre città di medie dimensioni - è un'iniziativa in perdita. Della serie, addio investitori.

«Progetto Parma» è un «esempio cavia», spiega Paolo Giandebiaggi, architetto e professore universitario, in qualità di referente dell'esperienza affidato tre anni fa dall'**Ance** all'Università. L'o-

biiettivo: scoprire se, con le norme attuali, demolire e ricostruire uno spicchio di Parma potesse essere un'attività che genera utili per l'investitore. La risposta a cui è arrivato Giandebiaggi, che ha coordinato una squadra composta da architetti, urbanisti, economisti e giuristi, è «no».

L'area presa in esame da «Progetto Parma» è un rettangolo compreso fra via Savani, via Boccaccio, via Barratta e via Barilli, scelto adottando un metodo oggettivo. Partendo cioè dalla montagna di dati in possesso del laboratorio universitario sulle città sostenibili, per definire quegli ambiti urbani degradati su cui intervenire. «Molte periferie costruite fra gli anni '50 e '70 hanno bisogno di una rigenerazione», spiega, mostrando una mappa della città in cui le «zone rosse» macchiano anche quartieri insospettabili come il Cittadella.

Una volta definito un metodo per scegliere la zona, può partire il percorso di rigenerazione urbana. «La rigenerazione deve seguire un percorso partecipativo, che però non si riduce in qualche assemblea». E poi, no ai mega progetti da attuare in un blocco solo. «Gli interventi di rigenerazione vanno concretizzati un pezzo alla volta, in modo progressivo. Il tutto o niente non funziona». Infatti, sostiene, «la nostra città è frutto di una rigenerazione costante che va avanti da duemila anni».

Altra indicazione. «Bisogna essere pronti a cambiare. Il nostro progetto è iniziato quando non esistevano la pandemia, la guerra e nemmeno il Superbonus».

Una volta concluso il cantiere, il lavoro dei progettisti e dei costruttori non è finito. «È necessario monitorare gli effetti dell'intervento». Un intervento che non è un can-

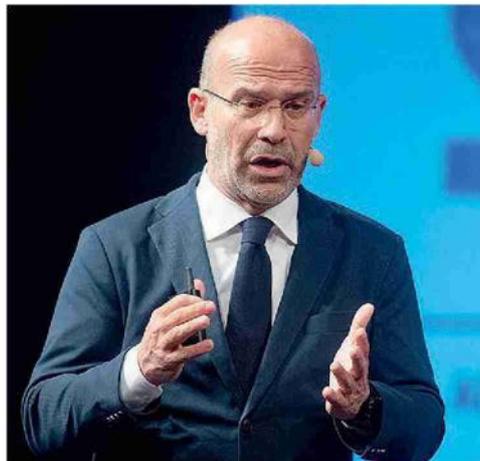
tiere isolato, perché la sua azione avrà conseguenze sull'intera città e non solo sulle aree confinanti con la zona rigenerata.

«La rigenerazione urbana è un fatto di interesse pubblico, perché tutta la città, che è un corpo unico, avrà benefici da quell'intervento. Ogni euro investito avrà effetti positivi che permetteranno all'amministrazione comunale di risparmiare soldi pubblici». Perché un'area rigenerata dovrebbe essere più sicura, più facilmente raggiungibile e più attenta ai bisogni di tutte le fasce d'età. La teoria è ottima, non resta che metterla in pratica.

Pierluigi Dallapina

Quartieri da rifare

Buona parte degli edifici degli anni '50 e '60 andrebbero ricostruiti: ma le leggi sono inadeguate.



Paolo Giandebiaggi
Architetto e docente universitario.



Peso:28%

409

14 MAGGIO 2022

IL SETTIMANALE
de il Quotidiano

**REVERY
ARCHITECTURE**

LO SVILUPPO URBANO
SU SCALA GLOBALE

GENERALI RE

BENEDETTO
GIUSTINIANI
SPIEGA
L'INNOVAZIONE
DEGLI UFFICI

UNA RIGENERAZIONE URBANA 'SU MISURA'

AL CONVEGNO DI PARMA, IL PRESIDENTE ANCE
GABRIELE BUIA RILANCIA SUI TEMI DELL'EDILIZIA



LE CITTÀ AL CENTRO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

*Un processo di ripensamento o di sostituzione
del patrimonio edilizio esistente*

di Gabriele Buia



Non ci può essere crescita né benessere economico e sociale senza un progetto di sviluppo sostenibile per le città. Un progetto capace di far convergere le tre direttrici tracciate dall'Ue: digitalizzazione, transizione ecologica e riduzione delle disuguaglianze. In questa direzione, va anche lo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza, che dedica una parte importante dei fondi e delle riforme al tema della città. Quello della rigenerazione urbana è un tema talmente nevralgico che l'Onu l'ha inserito tra i 17 obiettivi dell'Agenda 2030. Circa 3,5 miliardi di persone vivono in città, un numero destinato a lievitare a cinque miliardi nel 2030, con tutto ciò che comporta in termini di coesione sociale, di sostenibilità economica e certamente anche ambientale. È ormai chiaro a tutti il contributo fondamentale che il settore dell'edilizia può dare in termini di con-



seguimento degli obiettivi di efficienza energetica.

Dopo oltre venti anni di assenza delle agende della politica e dopo gli ultimi due anni di pandemia, i nostri centri urbani hanno più che mai bisogno di una nuova visione.

Le città hanno bisogno di essere ripensate e di crescere in modo nuovo e più funzionale alle esigenze della popolazione. Un ripensamento che passa

attraverso interventi non solo di recupero del patrimonio edilizio esistente, ma anche di sostituzione edilizia tramite demolizione e ricostruzione di singoli edifici così come di interi isolati. Operazioni che puntano a ridare qualità e vivibilità a un patrimonio costruito molto spesso vetusto, energivoro e insicuro.

Di fronte a questi mutamenti la legislazione urbanistica nazionale risulta

totalmente superata: non è possibile governare le trasformazioni dell'am-



biente costruito con leggi e decreti che risalgono al 1942 o, nel migliore dei casi, al 1968. E in generale con tutti quei provvedimenti normativi incentrati sul modello di sviluppo territoriale espansivo. L'attuale sistema di gestione del territorio non è più compatibile con il nuovo modello di sviluppo basato sulla trasformazione e la rigenerazione degli ambienti, degli spazi e dei volumi urbani.

Gli ultimi anni poi e gli stravolgimenti legati al nuovo modo di vivere e lavorare imposto dalla pandemia hanno messo ancor più in risalto i limiti di una visione conservatrice dello spazio urbano e delle attività che in esse si svolgono. Mentre si discute, però, passano i decenni. Il patrimonio costruito diventa sempre più inadatto, con consumi energetici



elevati e scarso utilizzo di fonti rinnovabili, in molti casi insicuro sotto il profilo sia statico che sismico.

Per cercare di dare risposte a domande rimaste inevase per troppi anni **Ance**, assieme a un gruppo di esperti e operatori riuniti nell'Urban Renovation Lab, ha redatto un "Decalogo per la rigenerazione urbana" che cerca di offrire una visione e degli strumenti per rendere fattibile la rigenerazione in maniera concreta. Ma soprattutto mette insieme una serie di regole di buon senso necessarie per adeguare le città in modo ordinario. Perché fino ad oggi le città sono state oggetto solo di interventi straordinari, spesso s coordinati tra di loro. Il Decalogo delinea, quindi, una governance innovativa per la politica urbana, con un coordinamento nazio-

nale e l'istituzione di un fondo dedicato e una nuova strumentazione urbanistica, edilizia, fiscale e finanziaria.



Occorre superare l'approccio "costrittivo" basato sul tutto vietato che ha guidato finora ogni tentativo di riformare la disciplina urbanistica e rilanciare il partenariato pubblico privato e la micro-economia urbana. L'obiettivo del Decalogo è dunque quello di attivare un "dinamismo urbano" che persegua l'inclusione sociale, la rivitalizzazione produttiva, la qualità e la sicurezza dell'abitare, il benessere dei cittadini e il rispetto dell'ambiente. Si tratta di linee guida chiare e utili a definire un percorso virtuoso che speriamo ora la politica e le istituzioni vogliano far proprio per arrivare a una nuova legge urbanistica. Uno strumento indispensabile che manca al nostro Paese ormai da troppo tempo e di cui non possiamo più fare a meno.

PNRR dedica una parte importante dei fondi e delle riforme al tema della città

Gli interventi puntano a ridare qualità e vivibilità a un patrimonio immobiliare vetusto

I limiti di una visione conservatrice dello spazio urbano e delle attività che vi ci svolgono

ANCE ha redatto un "Decalogo per la rigenerazione urbana" che offre una visione e degli strumenti concreti

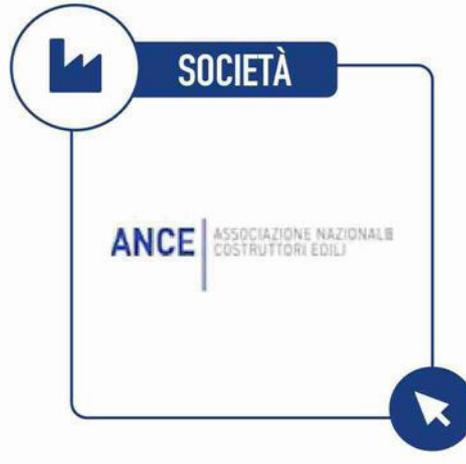
” Fino ad oggi le città sono state oggetto solo di interventi straordinari, spesso scoordinati tra di loro



Peso:18-100%,19-80%,20-86%,21-71%



GABRIELE BUIA



ANCE



Peso:18-100%,19-80%,20-86%,21-71%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COM'È BELLA LA CITTÀ

Le tante facce della rigenerazione urbana

di Guglielmo Pelliccioli



Sotto questo titolo vagamente ben augurante si è svolta a Parma la giornata dedicata alla rigenerazione urbana promossa da ANCE. Una sorta di

Stati Generali sulla materia a cui hanno dato il loro contributo esperti di urbanistica, docenti universitari, operatori del settore immobiliare, sindaci e pubblici amministratori e che ha visto nell'intervento del **ministro delle Infrastrutture e trasporti, Enrico Giovannini**, il suo culmine finale. La rigenerazione urbana ha tante facce e tante declinazioni ma sostanzialmente è un intervento di recupero ambientale che incide in maniera sensibile sul territorio e sul suo tessuto sociale. Si tratta in sostanza di restituire alla città le sue funzioni, soprattutto laddove il patrimonio è più degradato e da più tempo dismesso. È un fenomeno che purtroppo interessa tutte le città italiane ovviamente proporzionalmente alle dimensioni delle stesse. Per questa ragione ogni intervento



deve essere tagliato 'su misura' come il vestito di un sarto: ogni città risponde in un modo diverso e ha necessità diverse che vanno colte attentamente. Oltretutto il concetto del 'su misura' si presta anche ad un'altra considerazione: il 'su misura' si può misurare nel senso che non è più solo il risultato di un bilancio economico ma il beneficio complessivo che la rigenerazione porta al tessuto sociale, alla qualità della vita, all'attrattività, al benessere dei cittadini.

Sul tema si sono fatte molte leggi, sono stati emanati molti provvedimenti, elaborati molti piani col risultato di creare una vera e propria incrostazione legislativa da cui è molto difficile districarsi. Proprio per questa ragione qualcuno ha fatto presente che non serve una nuova legge ma semmai un lavoro di semplificazione con qualche aggiustamento di praticità e concretezza. Certo è che il ruolo dei Comuni è fondamentale visto che hanno in mano tutte le leve



decisionali e quindi vanno sensibilizzati e magari aiutati laddove sono più in difficoltà. Come? È stata ipotizzata una struttura centrale agile e snella in grado di affiancarli e supportarli sbloccando situazioni che altrimenti rimarrebbero aperte sul territorio a danno dei cittadini e della società. Quella della rigenerazione è anche l'occasione per ridare slancio a una certa idea di imprenditoria e finanza locale che possa diventare finalmente è virtuosamente protagonista sul territorio. Il richiamo alle imprese dell'Ance è molto chiaro. Tra le varie osservazioni emerse nel corso del dibattito fondamentale è anche il ruolo delle pubbliche amministrazioni che non devono comportarsi come il commensale di pietra ma agire con sollecitudini e spirito collaborativo. Infine come ha ribadito l'estensore di queste note occorre che il mondo immobiliare trovi la forza e l'umiltà per

fare squadra e attivarsi dispiegando tutte le potenzialità della filiera. In ultima analisi, rigenerazione o no, ser-



ve che il governo torni a guardare con attenzione e lungimiranza a una politica per la casa, cosa che da vent'anni non avviene.

In conclusione di lavori è intervenuto il ministro Enrico Giovannini: "Nel 2019 eravamo di fronte a un bivio - ha detto alla platea il ministro -. Sono contento che abbiamo scelto la strada giusta: quella di un radicale cambio di mentalità. In questo momento c'è una spinta verso il rinnovamento delle città. Un fermento nato durante la pandemia quando le associazioni hanno usato questo periodo di sosta forzata per sognare. Per questo si tratta di una stagione che non deve essere sprecata. È nella tecnologia che il settore delle costruzioni sta facendo gli sforzi maggiori.

Sforzi dietro ai quali c'è una cultura della sostenibilità". "Quello del governance è il tema più delicato - ha pro-



seguito Giovannini -. La buona notizia è che i problemi che erano stati sollevati con il parere negativo da parte della ragioneria dello Stato sono stati risolti ed è ripreso l'iter del disegno di legge sulla rigenerazione urbana. Mims e Mef hanno raggiunto un accordo che comprende anche la creazione di un fondo per la rigenerazione urbana. Ci attendono ora 20 anni decisivi per rimettere a posto il nostro patrimonio edilizio. Processo non episodico ma che fa parte di un cambiamento sistemico al quale siamo chiamati in previsione degli impegni del 2030 e del 2050". "La legge sulla rigenerazione urbana - ha concluso Giovannini - costituisce l'inizio di un processo e terremo conto del lavoro fatto da Ance e dall'Urban renovation Lab. Come compagine governativa ne siamo coscienti, per questo abbiamo fatto una scelta molto chiara. Sapendo che il nostro mandato sarebbe durato due anni circa, abbiamo scelto di dedicare il primo anno al tema dello sviluppo della mobilità integrata e sostenibile. Verso questa direzione vanno tutte le opere che hanno riguardato i porti, le ferrovie e le strade. Il



secondo anno lo vogliamo dedicare alle politiche urbane”.

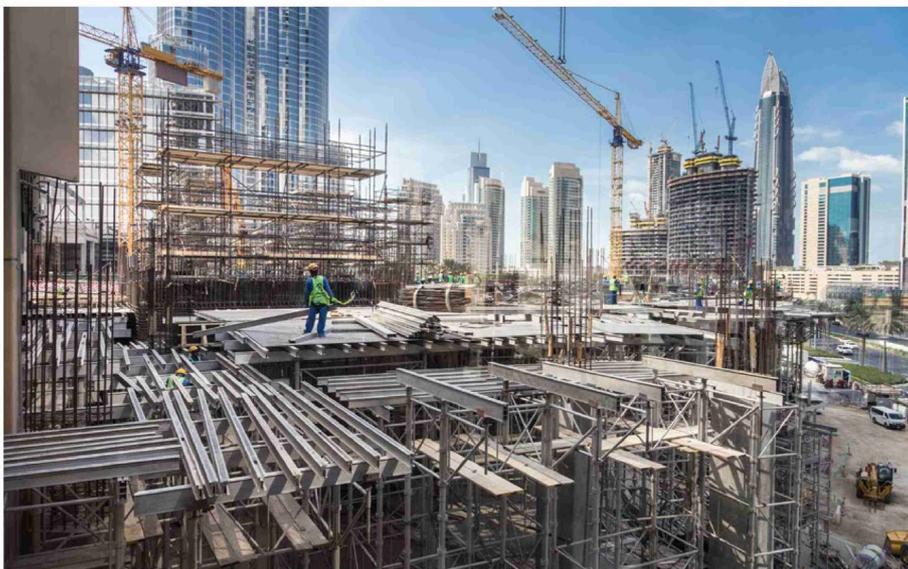
” Si tratta in sostanza di restituire alla città le sue funzioni, soprattutto laddove il patrimonio è più degradato

Rigenerazione: un recupero ambientale che incide sul territorio e sul tessuto sociale

.....
Il ‘su misura’ non è solo un risultato di un bilancio economico ma un beneficio al tessuto sociale

.....
L’intervento finale del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini

” Tra le varie osservazioni, emerse nel corso del dibattito, fondamentale è anche il ruolo delle pubbliche amministrazioni



INSIEME AL PIANO REPOWEREU

Il 18 maggio nuove linee guida Ue per l'uso dei fondi dei Piani nazionali

La revisione delle linee guida Ue per l'utilizzo dei fondi dei Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr) arriverà la prossima settimana insieme al piano energetico RePowerEu. Nei suoi nuovi orientamenti la Commissione europea dovrebbe indicare la possibilità per i Paesi membri di adattare i loro Pnrr per destinare i prestiti non ancora utilizzati alle sfide legate al caro energia esacerbato dalla guerra in Ucraina, con l'esigenza di accelerare l'indipendenza dalle forniture russe e dare impulso alla transizione energetica. «Stiamo preparando un programma che si chiama RePowerEu che presenteremo la settimana prossima, il 18 maggio», conferma Frans Tim-

mermans, vicepresidente della Commissione Europea, partecipando in videocollegamento a Parma all'evento "Com'è bella la città" organizzato da [Ance](#). Secondo Timmermans la necessità «è di avere altre risorse, di andare in altri paesi per avere contratti che ci daranno la possibilità di importare energia».



Peso: 5%

Da Parma le richieste del presidente dei costruttori al governo

Ance, Buia: «Nuovi strumenti per far cambiare le città»

Il ministro Giovannini: verso una bozza di legge

Francesco Mazzanti
BOLOGNA

«Abbiamo parlato per anni di rigenerazione urbana e ci sono tanti tentativi di arrivare a una definizione. Ora penso che sia doveroso avere una legge nazionale che faccia da cappello, lasciando liberi i territori di esprimere le proprie potenzialità, anche come motivo di crescita». Il tema è stato presentato da **Gabriele Buia**, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), durante il dialogo con il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, al convegno "Com'è bella la città" organizzato dall'associazione al Teatro Regio di Parma. Evento in cui professori, imprenditori, e amministratori si so-

no ritrovati per discutere delle città del futuro.

L'Ance ha sottolineato la necessità di superare la legge urbanistica del 1942 e il decreto sugli standard urbanistici del 1968. Servirebbe, secondo l'associazione, una «nuova governance per la politica urbana nazionale» e, per questo motivo, è stato presentato un decalogo di azioni da intraprendere. Tra le richieste annunciate si va dalla definizione di rigenerazione urbana e dichiarazione di interesse pubblico degli interventi alla rimodulazione del contributo di costruzioni. Inoltre, tra le altre cose, si chiede il contenimento del consumo di suolo, una nuova perequazione per la città e la semplificazione per gli interventi di riqualificazione energetica e il miglioramento sismico degli edifici esistenti.

Secondo l'Ance, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) - che destina circa 47,6 miliardi di euro a investimenti per le città e i territori, di cui nove per la rigenerazione urbana - rappresenta «l'occasione giusta» per realizzare le proposte.

«Dobbiamo spendere rapidamente queste risorse con diversi programmi e non possiamo lasciare andare questa grandissima opportunità - ha ricordato **Buia** - Purtroppo le risposte per i tempi insiti nella normazione sono lunghissimi, ma la società è molto veloce e negli ultimi 26 anni ci sono stati 76 provvedimenti, in sei legislature, non andati a buon fine». D'accordo con il presidente di Ance anche il vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, intervenuto da remoto al convegno nel quale ha sostenuto l'urgenza di velocizzare i tempi per le autorizzazioni delle costruzioni.

Il ministro Giovannini in chiusura di convegno, spiegando che la bozza di legge «è di nuovo in movimento» e che verrà presto approvata. «Seppur piccolo, perché il Pnrr e altri fondi mettono già soldi sulla rigenerazione urbana - ha annunciato il ministro - Abbiamo raggiunto anche un accordo per l'istituzione di un fondo che potrà essere finanziato in legge di bilancio».



Gabriele Buia Presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili



Peso:22%

Rigenerazione urbana, accordo Infrastrutture-Economia sblocca la proposta di legge

di Mauro Salerno

13 Maggio 2022

Buia (Ance): negli ultimi 26 anni 76 tentativi di riforma falliti, serve una norma con principi di carattere nazionale



Trovato l'accordo tra il ministero delle Infrastrutture e l'Economia per sbloccare l'empasse sulla proposta di legge di rigenerazione urbana, dopo il parere negativo della Ragioneria che lo scorso marzo ha messo in stallo la proposta di legge all'esame del Senato. La conferma è arrivata direttamente dal ministro Enrico Giovannini, dal palco dell'evento organizzato oggi dall'Ance a Parma proprio sul tema della riqualificazione delle città. «Il progetto di legge è di nuovo in movimento - ha detto il ministro -. Con il ministro dell'Economia abbiamo trovato un accordo per andare avanti». Al centro delle contestazioni della Ragioneria c'erano le obiezioni sulle



Peso: 7-55%, 8-53%, 9-4%

copertura finanziaria della proposta di legge che Giovannini assicura siano state superate. «Ci sarà anche la costituzione di un fondo - ha spiegato il ministro - che all'inizio non sarà molto consistente, ma che potrà essere ricaricato con la legge di Bilancio».

Se la proposta di legge riprenderà davvero il cammino, potrebbe essere finalmente la volta buona per dotare di un "cappello" nazionale le mille regole locali su urbanistica e riqualificazione. Una riforma andata a vuoto per ben 76 volte in 26 anni, secondo i calcoli esposti dall'Ance a Parma. «Il 1942 è l'anno a cui risale la legge urbanistica, la stessa che ha accompagnato l'espansione urbana nel boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta. Ad oggi è l'unica legge nazionale il cui tentativo di riassetto, più volte invocato, si è trasformato in una sequenza di fallimenti», ha sottolineato il presidente dei costruttori **gabriele Buia** chiedendo una nuova governance. «Oggi non è più possibile governare le trasformazioni in atto con leggi e decreti che risalgono al 1942 (legge urbanistica) o al 1968 (decreto sugli standard urbanistici). Serve finalmente una legge di principi statale», sottolineano i costruttori che hanno anche proposto un decalogo per la città fatto di «incentivi, semplificazioni, un nuovo sistema di fiscalità immobiliare e misure specifiche per la riqualificazione energetica e sismica».



Timmermans: velocizzare i permessi di costruire

Al convegno dei costruttori ha partecipato anche il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans che ha toccato uno dei tasti più sensibili per una platea di imprenditori edili. «Spesso per un permesso per costruire ci vogliono dai cinque ai sette anni. Non abbiamo più questo tempo» ha detto Timmermans che ha preso l'impegno di lavorare «con le autorità nazionali per andare più veloce per costruire, perché c'è la frustrazione di imprese e cittadini e l'Unione europea deve facilitare con delle norme l'azione delle imprese». Per Timmermans «abbiamo bisogno di norme a livello europeo perché la nostra economia è organizzata a livello europeo. Inoltre - ha aggiunto - , non c'è solo la questione delle norme, ma anche quella dell'applicazione regole e abbiamo bisogno di un'ulteriore flessibilità, perché le condizioni di Parma non sono le stesse di Copenaghen e dobbiamo dare ai dirigenti la possibilità di applicare norme che vadano insieme con lo sviluppo della stessa città».

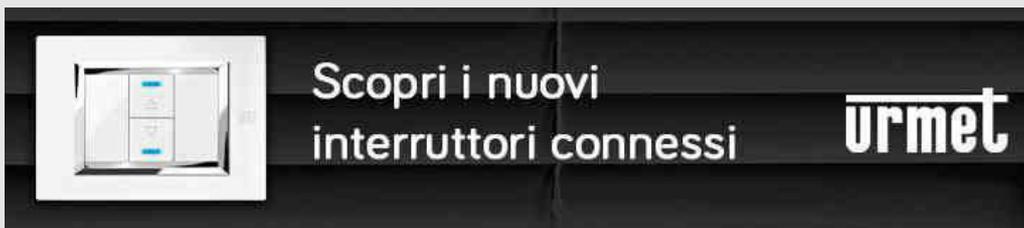
Gli ultimi contenuti di Urbanistica →

13 Maggio 2022

Pianificazione, nessun legittimo affidamento dei proprietari sui pregressi indici edificatori



Peso:7-55%,8-53%,9-4%



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi



Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

LAVORI PUBBLICI
Equo compenso al
bivio con il nuovo
Codice AppaltiLAVORI PUBBLICI
Musei e luoghi della
cultura senza
barriere, pubblicati...RISPARMIO
ENERGETICO
Bonus idrico,
domande di rimborso
entro il 30 giugnoATTESTAZIONE SOA
Bonus edilizi solo
con qualificazione
Soa e contratti...

Rigenerazione urbana, in 26 anni falliti 26 tentativi di modificare la legge urbanistica

All'evento 'Come è bella la città' di Ance, presentato il decalogo per la politica urbana. Giovannini annuncia il Fondo per la rigenerazione urbana

17/05/2022

Commenti



Foto: www.ance.it

17/05/2022 - Sono stati 76, tutti andati a vuoto, i tentativi di modificare la legge urbanistica del 1942. Lo rileva l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), che durante la due giorni "Come è bella la città", svolta a Parma il 12 e 13 maggio, ha lanciato il decalogo per creare la città del futuro.



Sigillanti e schiume

VISUALIZZA LE OFFERTE

POMPE DI CALORE:
oggi la tecnologia
più efficiente
ha nuove possibilità.

KIT SHERPA
FLEX BOX AS

SCOPRI DI PIÙ

OLIMPIA
SPLENDID
HOME OF COMFORT



Le più lette

NORMATIVA

Superbonus e unifamiliari, la detrazione sarà prorogata

21/04/2022

RISPARMIO ENERGETICO

Fotovoltaico sugli edifici, via alla liberalizzazione

26/04/2022

NORMATIVA

Cessione del credito, per le banche cessione libera solo a clienti professionali

Non tutto sembra essere perduto. Nella stessa sede, il Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha annunciato che il ddl sulla rigenerazione urbana, fermo a causa dei rilievi della Ragioneria dello Stato, potrebbe sbloccarsi.

Rigenerazione urbana, 76 tentativi falliti

Ance rileva che la legge urbanistica, risalente al 1942, ha accompagnato l'espansione urbana e il boom economico.

Oggi la legge del 1942, accompagnata dal decreto sugli standard urbanistici del 1968, non risponde più alle esigenze di trasformazione del territorio.

Ance ritiene necessaria una nuova legge nazionale. Il Ministro **Giovannini**, a tal proposito ha reso noto che il progetto di legge sulla rigenerazione urbana: "Si è fermato per un momento di riflessione sulle implicazioni finanziarie, ma ora con la Ragioneria dello Stato e con il Ministero dell'economia e delle finanze abbiamo raggiunto un accordo per andare avanti, tra l'altro con la costituzione di un **fondo per la rigenerazione urbana**".

Ricordiamo che l'ultimo ddl a marzo ha subito lo [stop dalla Ragioneria dello Stato](#), ma la situazione potrebbe sbloccarsi a breve.

Rigenerazione urbana, il decalogo

Dato che le trasformazioni del territorio non possono essere gestite sulla base della norma del 1942, **Ance** ha proposto un decalogo per orientare la **politica urbana nazionale**.

1. Definizione di rigenerazione urbana e dichiarazione di interesse pubblico degli interventi
2. Governance per la nuova politica urbana nazionale e partecipazione dei cittadini
3. Contenimento del consumo di suolo
4. Nuova perequazione per la città contemporanea
5. Nuova disciplina degli standard urbanistici
6. Contributo di costruzione
7. Modifiche alle destinazioni d'uso, incentivi e semplificazioni
8. Centri e nuclei storici
9. Fiscalità immobiliare e coinvolgimento del risparmio privato
10. Semplificazione per gli interventi di riqualificazione energetica e miglioramento sismico degli edifici esistenti.

Rigenerazione urbana, il PNRR e gli investimenti locali

06/05/2022

NORMATIVA

Demolizione e ricostruzione con diversa sagoma e volume: è ristrutturazione anche in alcune aree vincolate

22/04/2022

NORMATIVA

Superbonus per le unifamiliari prorogato al 30 settembre 2022

03/05/2022

NORMATIVA

Cessione del credito, dal 1° maggio via al quarto passaggio

28/04/2022

NORMATIVA

Cessione del credito e sconto in fattura, comunicazioni entro il 13 maggio

09/05/2022

NORMATIVA

Superbonus per le unifamiliari, Franco: 'ok alla proroga oltre il 30 giugno'

28/04/2022

RISPARMIO ENERGETICO

Bonus edilizi, entro venerdì 29 aprile le comunicazioni della cessione del credito

27/04/2022

NORMATIVA

Sismabonus acquisto 110%, la scadenza è il 30 giugno 2022

19/04/2022

RISTRUTTURAZIONE

Demolizione e ricostruzione con diversa sagoma in area vincolata, è una ristrutturazione

29/04/2022

NORMATIVA

Quarta cessione, fotovoltaico sugli edifici e demolizione e ricostruzione in aree tutelate: le novità in vigore

29/04/2022

NORMATIVA

Bonus edilizi, obbligo di contratto collettivo per opere sopra i 70mila euro

11/05/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, pubblicato il decreto

Secondo l'Ance, il PNRR destina circa 48 miliardi di euro a investimenti per le città e i territori: 9,1 miliardi sono dedicati alla rigenerazione urbana; 3 miliardi ai piani integrati; 2,8 miliardi per il programma innovativo nazionale per la qualità dell'ambiente.

Ance ha anche fatto il punto della situazione su alcuni investimenti avviati a livello locale. Nel dossier "Città che vai investimento che trovi" sono stati sintetizzate le esperienze di Milano, Roma e Napoli.

A Roma, gli investimenti maggiori sono destinati alla cultura e al turismo (per un totale di 2,7 miliardi di euro), a Napoli circa un terzo dei fondi è destinato a interventi di rigenerazione urbana per l'inclusione e la coesione sociale (2,2 miliardi), a Milano, quasi il 60% dei fondi del Pnrr riguarda interventi per una mobilità sostenibile (2,6 miliardi).

Notizie correlate

URBANISTICA Piani Urbani Integrati, assegnati 2,7 miliardi di euro alle Città Metropolitane
29/04/2022

LAVORI PUBBLICI Qualità dell'abitare, cosa si realizzerà con il Pinqua da 2,8 miliardi di euro
19/04/2022

LAVORI PUBBLICI Rigenerazione urbana, assegnati 901 milioni di euro per ulteriori 541 opere
12/04/2022

AMBIENTE Bando borghi PNRR, ecco i progetti scelti dalle Regioni
11/03/2022

NORMATIVA Rigenerazione urbana, dalla Ragioneria stop al disegno di legge
07/03/2022

LAVORI PUBBLICI Rigenerazione urbana, via libera ai 905 milioni per i Comuni del Nord
04/03/2022

Partecipa alla discussione ([commenti](#))

Utilizza il mio account Facebook

Non hai un account Facebook? [Clicca qui](#)

con le variazioni dei prezzi
12/05/2022

PROFESSIONE
POS, obbligo per i professionisti dal 30 giugno
03/05/2022

NORMATIVA
Bonus edilizi, per i lavori sopra i 516mila euro scatta l'obbligo di qualificazione
10/05/2022

NORMATIVA
Spostamento tramezzi e sostituzione finestre, le corrette pratiche edilizie
10/05/2022

BISPARMIO ENERGETICO
Superbonus, gli Architetti scrivono a Draghi: norma su cessione del credito scritta male
02/05/2022

ATTESTAZIONE SOA
Bonus edilizi solo con qualificazione Soa e contratti collettivi, tutte le regole
13/05/2022

NORMATIVA
Superbonus, Draghi: 'non siamo d'accordo, costi triplicati'
04/05/2022

NORMATIVA
Cessione del credito, il quarto passaggio rende vane le misure antifrode?
21/04/2022

LAVORI PUBBLICI
Caro materiali, nuovo decreto entro fine aprile
21/04/2022

NORMATIVA
Permessi di costruire, Scia e autorizzazioni paesaggistiche saranno prorogati di 1 anno
12/05/2022

PROFESSIONE
Visto di conformità e asseverazioni, le regole per lo sconto in fattura
05/05/2022

Rassegna stampa

CARO MATERIALI

I sindaci: il Pnrr rischia di diventare un flop Grido d'allarme di Nardella, Lepore e Ricci

A bombardare il quartier generale di Mario Draghi non sono solo Matteo Salvini e Giuseppe Conte. Qualche missile arriva anche da altre trincee, comprese quelle piddine. Come nel caso di Dario Nardella, sindaco di Firenze e influente esponente del campo amministrativo Pd. La sua reprimenda riguarda il core-business del governo, cioè il Pnrr. Non a caso il presidente del Consiglio non l'ha presa bene. Sì, perché Nardella, con addosso la fascia tricolore, ha detto che

così non va e il Pnrr sta diventando un flop. Un grido d'allarme condiviso dal sindaco di Bologna Matteo Lepore e da quello di Pesaro, Matteo Ricci.

Valentini a pag. 10

Gare deserte. Cantieri bloccati. Il caro-prezzi e la burocrazia mettono a rischio i fondi Ue

I sindaci: il Pnrr va verso il flop

J'accuse di Nardella, Lepore e Ricci. Risponde Bergamini

DI CARLO VALENTINI

A bombardare il quartier generale di **Mario Draghi** non sono solo **Matteo Salvini** e **Giuseppe Conte**. Qualche missile arriva anche da altre trincee, comprese quelle piddine, con buona pace di **Enrico Letta**, che non sempre riesce a bloccare l'offensiva. Come nel caso di **Dario Nardella**, sindaco di Firenze e influente esponente del campo amministrativo Pd. La sua reprimenda riguarda il core-business del governo, cioè il Pnrr, sul quale si è formato l'esecutivo. Non a caso il presidente del consiglio non l'ha presa bene. Sì perché Nardella, con addosso la fascia tricolore, ha detto che così non va e il Pnrr sta diventando un flop. Insomma, c'è di che preoccuparsi e se, com'è giusto, la guerra in Ucraina è diventata centrale nella politica del governo (e nei bisticci dei partiti: si riesce a litigare perfino su un'aggressione-occupazione) c'è però pure un'economia che tira il

freno e ci manca solo che venga privata dell'ossigeno dei fondi europei. Il *j'accuse* di Nardella è perentorio: «Senza l'adeguamento dei prezzi nelle gare d'appalto le ditte non lavoreranno, gli appalti ritarderanno e l'Ue non ci farà sconti. Sono stato a Bruxelles e ho parlato con il commissario per gli Affari economici **Paolo Gentiloni**, il vicepresidente della Commissione, **Frans Timmermans**, la presidente dell'europarlamento **Roberta Metsola**. Credo che l'Italia sia l'ultimo paese che si può permettere di chiedere una proroga visto che è stato il più favorito. Se l'Italia, che ha ricevuto più soldi di tutti, alza il dito e chiede di prorogare, secondo voi gli altri partner europei che cosa diranno?».

La possibilità di ritoccare i prezzi predisposta dal governo non basta. Aggiunge Nardella: «Stiamo accumulando preoccupanti ritardi perché molte ditte di fronte all'aumento delle materie prime sono in allarme,

stanno valutando se fermarsi, e questo genera molta incertezza per tutti i progetti e tutte le opere pubbliche finanziate con il Pnrr. Il paradosso è che avremmo pronti i soldi, la Commissione europea ha staccato i primi assegni però a causa del costo dell'energia e dell'aumento delle materie prime le ditte del settore sono ferme e minacciano di non partecipare ai bandi, ci dicono che con aumenti del 20-30% delle materie prime non parteciperanno alle gare, è chiaro che qui rischiamo di non finire le opere finanziate col Pnrr. Questo problema va risolto. Non posso pensare che il governo butti a mare il più grande piano di rilancio dal dopoguerra a oggi».

Ma il problema del caro-materie prime si aggiunge a quello della burocrazia asfissiante, sulla quale, secondo il sindaco di Firenze,



Peso:1-4%,10-63%

non si è intervenuti, cioè alle tante promesse non sono seguiti i fatti: «Negli appalti di servizi due volte su tre si verifica un'offerta anomala: un'offerta economica e tecnica dubbia. Scatta la procedura tra Rup e commissione giudicatrice che dura da uno a tre mesi. Come fare il Pnrr con queste regole? Prendiamo l'esempio di Firenze. Il Pnrr dovrebbe attivare circa un miliardo e mezzo di euro di fondi diretti e indiretti statali nel nostro territorio senza considerare quelli in esecuzione. Ma ci troviamo di fronte al muro delle procedure e delle norme per la progettazione, l'appalto, il controllo, la realizzazione e la rendicontazione. Le conferenze di servizi non hanno limiti temporali effettivamente cogenti e sono appesantite da prescrizioni e autorizzazioni talvolta ridondanti o arbitrarie. Vanno sempre oltre i termini previsti poiché vengono sospese le decisioni per la preoccupazione di un veto di uno degli attori e si rivedono i progetti. Bisogna introdurre dei meccanismi per cui le conferenze abbiano un termine perentorio che sia invalicabile. Così come va rivisto il sistema dei vincoli, paesaggistici, ambientali, storico artistici, diretti e indiretti. È da ripensare per contemperare l'interesse pubblico a realizzare le opere con quello di tutelare ambiente e cultura. Infine c'è la difficoltà di reperire risorse professionali per il sistema pubblico con trattamenti economici non competitivi e senza possibilità di intervenire. Così andiamo a sbattere».

Il grido di dolore di Nardella è raccolto dall'Ali, l'associazione degli enti locali. Dice il presidente e sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**: «Non bastano le misure messe in atto dal governo. I Comuni che hanno preso delle risorse hanno cominciato a fare le prime gare ma vanno deserte perché non ci sono le imprese che eseguono i lavori pubblici. Il 75% dei progetti che stanno per essere messi a gara registra un aumento abnorme del costo delle materie prime, con le imprese che scappano perché non vedono margini ma rischi. Il 110% rafforza l'inflazione e diventa l'incentivo per spostare le imprese verso l'ecobonus e non sugli investimenti pubblici. Se oggi il 110% diventasse 90% avrebbe lo stesso effetto sull'impresa privata e avremmo imprese per gli investimenti pubblici».

Il sindaco ha pure il dente avvelenato con le sovrintendenze: «Sui controlli delle soprintendenze relativi alle opere del Pnrr, che riguardano praticamente tutte le città italiane, la competenza rimane a livello locale salvo pochissime deroghe di centralizzazione. Qui dobbiamo decidere, vogliamo tenere le città bloccate in naftalina, sotto le teche, dove non si può fare niente, non si può cambiare nulla, non si può mettere una pensilina, oppure vogliamo che le città si trasformino? Le città chi le deve governare, i sindaci eletti dai cittadini o altre persone che rispondono solo a se stesse?».

Dall'inizio del 2021 i costi sono lievitati del 30% circa. L'Ance ha calcolato un impatto sulle opere pubbliche per l'Italia di circa 10 miliardi. Conferma il sindaco di Bologna, **Matteo Lepore**: «Abbiamo i cantieri che si stanno fermando, e non sono i cantieri del Pnrr, sono i cantieri del 110%, i cantieri degli appalti comunali. Si fermano perché le aziende o non hanno le risorse per le materie prime o non hanno i lavoratori. E tutto questo mentre i cantieri del Pnrr non sono ancora partiti. È arrivato il momento che la presidenza del consiglio riunisca i sindaci e si faccia un tavolo di lavoro permanente. Non dico che servano leggi speciali, ma dobbiamo fare squadra e è necessario che i commissari dei cantieri siano i sindaci. Le imprese rischiano di fallire con questa paradossale involuzione dei cantieri».

Draghi ha affidato per ora la risposta alla sottosegretaria alla presidenza del consiglio, Deborah Bergamini: «Il governo è disponibile a valutare eventuali correttivi. Sappiamo che le imprese devono fronteggiare il caro energia e delle materie prime, ma non per questo si può bloccare un percorso virtuoso e ricominciare da capo. Con le Regioni c'è un'interlocuzione costante e continueremo a confrontarci sui problemi». Ma il tempo passa e va e il Pnrr è fermo al palo.

Dice Nardella, sindaco Pd di Firenze: «Senza l'adeguamento dei prezzi nelle gare d'appalto le ditte non lavoreranno, gli appalti ritarderanno e l'Ue non ci farà sconti».

Dice Nardella, sindaco Pd di Firenze: «Senza l'adeguamento dei prezzi nelle gare d'appalto le ditte non lavoreranno, gli appalti ritarderanno e l'Ue non ci farà sconti».



Peso:1-4%,10-63%

Appalti

Caro-materiali, fondi per aumento prezzari e compensazioni Pnrr appesi a due (o più) decreti

di Mauro Salerno

19 Maggio 2022

Le risorse aggiuntive messe in campo a questi scopi dal decreto Aiuti hanno bisogno di misure attuative ad hoc. Scadenze strette, fissate al 16 giugno e al primo luglio 2022



Il decreto Aiuti prova ad alzare l'argine contro le gare d'appalto con prezzi fuori mercato. Perché da ieri non sono più ammessi bandi con capitolati basati su prezzari obsoleti o che non abbiano incorporato l'aumento del 20% sui prezzi imposto dal Dl 50/2022. Questo, però, a condizione che le stazioni appaltanti abbiano abbastanza fondi per finanziare l'operazione, come abbiamo spiegato [in questo articolo](#) pubblicato anche nello [speciale dedicato al decreto](#). Nel caso contrario (e decisamente più probabile) la stazione appaltante a corto di risorse dovrà attendere le norme attuative del nuovo «Fondo per l'avvio di opere indifferibili», finanziato con 1,5 miliardi nel 2022 e con un totale di 7,5 miliardi fino al 2026.

Serve un decreto anche per definire le modalità di accesso al fondo che il Dl Aiuti destina alla compensazione degli extracosti sostenuti dalle imprese impegnate negli appalti in corso quest'anno. Si tratta di misure cruciali per amministrazioni e imprese. Non a caso, probabilmente temendo i ritardi patiti nell'attesa dei decreti per le compensazioni delle opere del primo e del secondo semestre 2021, i costruttori hanno preso atto con favore delle novità del decreto Aiuti, ma allo stesso tempo hanno invitato il governo a fare presto. «Ci auguriamo ora estrema rapidità nel dare attuazione a queste misure indispensabili se si vogliono realizzare le opere del Pnrr e non solo», ha commentato il [presidente dell'Ance Gabriele Buia](#) salutando la [pubblicazione in Gazzetta del Dl 50/2022](#).

Prima scadenza: 16 giugno

Il primo decreto a dover essere emanato in base al cronoprogramma previsto dal Dl 50 (articolo 26, comma 4, lettera a) è il decreto del Mims per definire le modalità di accesso al fondo previsto per compensare le imprese impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici, aggiudicati sulla base di offerte presentate prima del 31 dicembre 2021. Il termine previsto è 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto Aiuti. Dunque il provvedimento dovrebbe essere varato da Porta Pia nel giro poche settimane, entro il 16 giugno. Questo a condizione che la scadenza non subisca un allungamento in sede di conversione del provvedimento da parte del Parlamento. Cosa non così insolita, anzi. Da questo punto di vista il rischio di un allungamento dei tempi è dietro l'angolo.

Il fondo, e dunque il decreto, non riguarderà tutti i cantieri ma solo i lavori finanziati con risorse Pnrr oppure finanziate con il Piano nazionale complementare al Recovery o infine opere commissariate.

Il decreto Aiuti stabilisce sin d'ora le scadenze per le richieste dell'accesso alle risorse, che dovranno essere presentate entro il 31 agosto 2022 per gli stati di avanzamento concernenti le lavorazioni eseguite e



Peso: 12-100%, 13-66%

contabilizzate dal direttore dei lavori ovvero annotate, sotto la sua responsabilità, nel libretto delle misure dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 luglio 2022; oppure entro il 31 gennaio 2023 per i Sal contabilizzati o annotati tra il primo agosto e il 31 dicembre 2022.

Il decreto chiarisce anche che le istanze dovranno essere presentate in via telematica (con modalità da definire con il decreto) e dettaglia i contenuti che dovranno essere precisati con la domanda. Tra questi i dati del contratto d'appalto, una copia dello stato di avanzamento dei lavori corredata da attestazione da parte del direttore dei lavori, vistata dal Rup, dell'entità delle lavorazioni effettuate nel periodo a cui fa riferimento la richiesta di fondi aggiuntivi, l'entità delle risorse finanziarie a disposizione della stazione appaltante e utilizzate ai fini del pagamento dello stato di avanzamento dei lavori in relazione al quale è formulata l'istanza di accesso

al Fondo, l'entità del contributo richiesto e gli estremi per l'effettuazione del versamento del contributo riconosciuto a valere sulle risorse del Fondo. Altra precisazione riguarda i tempi di pagamento alle imprese. La Pa che ottiene le risorse aggiuntive dovrà infatti girare le compensazioni a i costruttori impegnati su opere Pnrr, Pnc o commissariate entro 30 giorni dal trasferimento delle risorse.

Alla copertura delle istanze presentate entro il 31 luglio il decreto destina fondi per 1,2 miliardi. Altri 500 milioni sono destinati a coprire le richieste successive, quelle presentate dunque entro il 31 gennaio 2023. Fermo restando che «le eventuali risorse eccedenti l'importo complessivamente assegnato alle stazioni appaltanti in relazione alle istanze presentate entro il 31 agosto 2022 possono essere utilizzate per il riconoscimento dei contributi relativamente alle istanze presentate entro il 31 gennaio 2023»

Diverso il canale di finanziamento previsto per gli interventi "ordinari", cioè diversi a quelli indicati in precedenza (finanziamenti comunitari, opere del Pnrr, opere oggetto di commissariamento). Per questi interventi restano in campo le risorse del Fondo istituito dal decreto Sostegni-bis (Dl 73/2021, rifinanziato dal Dl Aiuti) che ha già stabilito le modalità di trasmissione dell'istanza e della relativa documentazione al Mims. Dunque per i finanziamenti aggiuntivi destinati alle opere ordinarie non servono altri provvedimenti attuativi.

Fondi per aggiornare i prezzari: decreto entro il primo luglio

Ha una scadenza più lungam, e dunque ancora più esposta a ulteriori slittamenti decisi con la legge di conversione, il decreto (un Dpcm su proposta Mef-Mims, ma la norma dice anche più di uno) per definire le modalità di accesso, destinazione e gestione delle risorse assegnate al nuovo «Fondo per l'avvio di opere indifferibili».

Si tratta del fondo che il Dl Aiuti inaugura allo scopo di finanziare le stazioni appaltanti a corto di fondi propri di fronte alla necessità di aggiornare (con un aumento immediato del 20% da verificare a posteriori) «i prezzari utilizzati nelle procedure di affidamento delle opere pubbliche avviate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 2022». Si tratta di un maxi- fondo con una dotazione complessiva di 7,5 miliardi («1.500 milioni di euro per l'anno 2022, 1.700 milioni di euro per l'anno 2023, 1.500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e 1.300 milioni di euro per l'anno 2026»).

Il decreto Aiuti (articolo 26, comma 7) stabilisce che il decreto dovrà essere emanato entro 45 giorni dalla sua entrata in vigore, dunque entro il primo luglio 2022. Anche qui, però, non è impossibile che il Parlamento decida di rivedere il termine a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione, come spesso accade.

Il decreto Aiuti, infine, stabilisce anche i criteri cui dovranno attenersi il o i Dpcm di attuazione del fondo e cioè: fissazione di un termine per la presentazione delle istanze di assegnazione; verifica dei dati trasmessi attraverso i sistemi della Ragioneria Generale dello Stato; assegnazione delle risorse sulla base del cronoprogramma degli interventi; effettuazione dei trasferimenti sulla base delle richieste presentate, nei limiti delle disponibilità di cassa; modalità di restituzione delle economie derivanti dai ribassi d'asta non utilizzate.



Caro materiali, Ance: bene il nuovo meccanismo del DI aiuti ma vanno incluse anche le multiutility

di El&E

18 Maggio 2022

Giudizio positivo anche sulla nuova cessione del credito. **Buia**: «ora attuazione rapida delle misure»

L'**Ance** accoglie con favore le nuove misure per far fronte al caro materiali per cantieri in corso e in partenza e anche la nuova cessione del credito. «Voglio dare atto al Governo di aver approvato un provvedimento coraggioso che riconosce alle imprese lo sforzo che hanno fatto e stanno facendo in questi mesi per proseguire i lavori a fronte di un aumento folle del costo delle materie prime», afferma in una nota il presidente dell'**Ance**, **Gabriele Buia**, all'indomani della pubblicazione in Gazzetta del decreto legge n.50/22. In particolare, sottolinea **Buia**, bisogna apprezzare «l'imponente sforzo finanziario messo in atto dall'esecutivo che consentirà di coprire gran parte dei sovracosti sostenuti finora solo dalle imprese» e «l'introduzione di un principio che consente finalmente di adeguare automaticamente e immediatamente i prezzi ai valori correnti di mercato, senza lungaggini burocratiche».

«Ci auguriamo ora estrema rapidità nel dare attuazione a queste misure indispensabili se si vogliono realizzare le opere del Pnrr e non solo», aggiunge **Buia** auspicando anche che in sede di conversione possa essere corretta anche la norma che esclude da questo regime le multiutility perché «sono regole che devono valere per tutte le stazioni appaltanti e per tutte le imprese». Per quanto riguarda la norma sulla cessione dei crediti il presidente dei costruttori valuta positivamente il nuovo articolo 14 e invita «tutti gli istituti di credito a riattivare con urgenza il meccanismo di acquisto dei crediti per evitare la crisi di migliaia di famiglie e imprese».



Peso:59%

Il Tar Catania discute il 22 giugno sul ricorso dell'Ance contro il maxi-bando in Sicilia per la Ragusana

di M.Fr.

17 Maggio 2022

Intanto l'Anas proroga - per la seconda volta - la scadenza: nuovo termine 23 maggio



La scadenza della maxi gara in quattro lotti lanciata lo scorso 30 marzo dall'Anas per realizzare vari tratti del collegamento stradale tra Catania e Ragusa, è stata prorogata per la seconda volta. Dopo aver fatto slittare l'iniziale termine del 20 aprile al 12 maggio, l'Anas ha comunicato un nuovo slittamento della scadenza al 23 maggio. Esattamente un mese dopo, il Tar Catania - cui si erano rivolte le imprese dell'Ance che avevano impugnato il bando - ha fissato l'udienza pubblica al prossimo 22 giugno.

La gara - i cui lotti sommano un valore di circa un miliardo di euro - è stata la prima di questo calibro a essere impugnata al Tar da una serie di imprese di costruzione aderenti all'Ance, oltre che dalla stessa associazione, a causa - come hanno motivato i ricorrenti - della inadeguatezza dei prezzi utilizzati (relativi all'ultimo prezzario Anas). Tra i ricorrenti, molte grandi imprese, tra cui il gigante Webuild, il quale peraltro ha impugnato lo stesso bando anche con un separato ricorso, insieme alle imprese Cossi e Partecipazioni Italia (ramo Astaldi), interne al perimetro. Nella camera di consiglio dell'11 maggio il Tar Catania ha deciso di fissare direttamente l'udienza di merito al 22 giugno per entrambi i ricorsi.



Peso:49%

Prezzi sottostimati tra il 17% e il 25%: l'Ance chiede di annullare e ripubblicare gare Rfi per oltre un miliardo

di Mauro Salerno

12 Maggio 2022

Il presidente dei costruttori **Buia** scrive all'Ad Fiorani. Nel mirino i bandi per la Palermo-Catania. Possibile un nuovo ricorso al Tar. Coinvolta anche l'Antitrust

Dopo l'appalto Anas da 940 milioni per l'autostrada Ragusa-Catania, due nuovi maxi-appalti siciliani finiscono nel mirino dei costruttori a causa dell'inadeguatezza dell'importo dei lavori messo in gara. Al centro delle attenzioni dell'Ance entrano ora i due maxi-banditi appena pubblicati da Rfi per il potenziamento della linea ferroviaria Palermo-Catania: il primo (da 576 milioni) per la tratta Nuova Enna-Dittaino (lotto 4b); il secondo (da 534 milioni) per la tratta Dittaino-Catenanuova (lotto 5). Entrambi sarebbero stati messi a gara con un importo sottostimato in una forchetta compresa tra il 17 e il 25 per cento. Questo nonostante entrambe le gare siano state pubblicate sulla base di prezzi aggiornati al 2022.

L'invito dei costruttori, formalizzato in una lettera inviata dal presidente dell'Ance **Gabriele Buia** all'amministratrice delegata di Rfi Vera Fiorani, è quello di annullare la gara in autotutela e di ripubblicare i bandi solo dopo aver rivisto al rialzo i prezzi. In caso contrario, è del tutto prevedibile che l'associazione promuova un nuovo ricorso contestando al Tar l'inadeguatezza dei prezzi posti a base di gara, seguendo il copione già tracciata con il maxi-bando Anas per la Ragusa-Catania. Ecco che un'altro maxi-investimento in infrastrutture rischia di finire nelle sabbie mobili di caro-materiali e carte bollate.

A mettere fuori gioco i prezzi base dei due bandi, segnala **Buia**, è la crisi Ucraina che «sta avendo pesanti ripercussioni sull'intera filiera produttiva delle principali materie prime» e ha reso «irrealistico» il prezzario Rfi «seppur revisionato lo scorso aprile». «Basti pensare - si legge nella lettera inviata a Rfi - che, già solo andando a confrontare il prezzo unitario Rfi con il costo diretto di alcune specifiche lavorazioni, si ottiene che il prezzo Rfi copre a stento i costi diretti, come nel caso dell'acciaio in barre (prezzo Rfi 1,59€/kg; costo diretto 1,55€/kg), arrivando a raggiungere sottostime estreme della valorizzazione economica pari al 43%, come nel caso delle carpenterie metalliche (prezzo Rfi 2,85€/kg; costo diretto 4,08€/kg)».

L'Ance ricorda le recenti prese di posizione della giurisprudenza amministrativa e anche dell'Autorità Anticorruzione contro le opere messe a gara sulla base di prezzi non aggiornati ai valori di mercato e avverte che «la scelta di aggiudicare sottocosto le gare in oggetto, non può che essere foriera di gravi criticità». Perché da un lato si rischia di tagliare fuori le imprese più serie e affidabili, dall'altro di far entrare in crisi finanziaria il cantiere già aperto e vedersi bloccare la realizzazione dell'opere. Di qui la richiesta a Rfi «di valutare l'adozione di tutte le misure opportune, fino all'annullamento delle gare in via di autotutela, per ripubblicarle su importi maggiormente in linea con l'attuale realtà economica del mercato».



Coinvolta anche l'Autorità Antitrust per due gare in Valle d'Aosta

L'offensiva dei costruttori non si ferma soltanto ai ricorsi contro i maxi-bandi di fronte ai giudici amministrativi. È di oggi anche il tentativo di coinvolgere l'Autorità Antitrust con segnalazioni di gare bandite con prezzi non allineati al mercato. Tra queste risultano una gara da 7,4 milioni bandita dalla stazione unica appaltante della Valle d'Aosta per lavori all'aeroporto di Sant Cristophe e un'altra gara da 10milioni per una serie di lavori idrici promossi dal Consorzio di miglioramento fondiario di Cumiod-Montover. La contestazione riguarda il fatto che le gare

sarebbero state bandite sulla base di prezzari obsoleti, in un caso rialsenti addirittura al 2015. Secondo l'Ance, sottostimare i costi reali delle opere alla fine produce l'esclusione delle imprese più affidabili e dunque anche un problema di restrizione della concorrenza. Di qui la richiesta di un intervento dell'Antitrust.



Compensazioni prezzi, ecco come formulare l'istanza da inviare alla stazione appaltante entro il 27 maggio

di Massimo Frontera

13 Maggio 2022

Il testo della circolare Mims. Pronto il fac-simile dell'Ance da inviare alla committenza. Via alla piattaforma on line per le committenze. La questione dei giustificativi



(articolo rettificato alle ore 15:50)

Partita l'operazione compensazioni. L'intero corredo dei strumenti necessari all'operatività è stato fornito dal ministero delle Infrastrutture. Dalle ore 12:00 di oggi, 13 maggio, è **operativa la piattaforma** per le stazioni appaltanti mentre le imprese possono, sempre a partire da oggi e fino al 27 maggio, inviare le istanze alle committenze. Il termine di legge (Dl 73/2021) è perentorio e le istanze inviate oltre la scadenza fanno perdere il diritto al riconoscimento della compensazione. Le stazioni appaltanti dovranno utilizzare la **piattaforma** per compilare a loro volta la richiesta di accesso al fondo - entro il



Peso:10-56%,11-58%,12-43%

27 giugno 2022 - con una procedura un po' macchinosa. «Le richieste - si legge sempre nelle istruzioni del Mims - devono essere compilate nella piattaforma, scaricate, firmate digitalmente dal legale rappresentante (o dal delegato) della Stazione appaltante ed inviate all'indirizzo PEC protocolloistanze@pec.mit.gov.it». La piattaforma prevede inoltre la pubblicazione di risposte a eventuali Faq.

Come si diceva, sulla gazzetta del 12 maggio è stato pubblicato il [Dm Mims 4 aprile 2022](#) con le rilevazioni di [54 voci di materiali edili](#) per i quali si è registrato un incremento di oltre l'8%. Incremento che è quasi sempre a due cifre e che in un caso è stato di oltre il 113,85%. L'altro documento operativo di riferimento è la [circolare Mims](#) dello scorso 25 novembre, indirizzata alle stazioni appaltanti, con la procedura per eseguire il calcolo delle somme da liquidare a compensazione per gli incrementi dei materiali avvenuti nel secondo semestre 2021.

Infine, l'[Ance](#), ha messo a disposizione del proprio sistema associativo il fac-simile dell'istanza da inviare alla stazione appaltante a partire da subito e non oltre il 27 maggio prossimo.



Peso:10-56%,11-58%,12-43%

L'istanza di compensazione (articolo 1-*septies* del decreto legge n.73/2021, convertito con la legge n.106/2021 come modificato dall'articolo 1, comma 398 e comma 399 della legge 31 dicembre 2021, n. 234), sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa, va indirizzata alla stazione appaltante, all'attenzione del Rup, del direttore dei lavori e dell'eventuale collegio consultivo tecnico. Nell'istanza vanno ricordate alla committenza le coordinate principali della gara (come la data di offerta, l'oggetto dell'appalto e il valore contrattuale). L'impresa attesta di aver subito un «ingente pregiudizio economico» a causa di incrementi di costo dei materiali «in alcun modo prevedibili al momento di presentazione dell'offerta, oltre ogni ipotizzabile alea contrattuale, che esula dalle normali fluttuazioni del mercato». L'operatore attesta pertanto l'esistenza dei «presupposti per l'applicazione delle suddette disposizioni normative, così come esplicitati dalla Circolare Mims del 25 novembre 2021».

Segue la lista delle lavorazioni eseguite - eventualmente non ancora contabilizzate e/o annotate nel periodo 1 luglio-31 dicembre 2021 - con l'indicazione del costo complessivo e, infine, l'indicazione delle compensazioni complessivamente maturate, «fatto salvo ogni ulteriore diritto». L'istanza si chiude con



l'invito di liquidare le somme a compensazione, chiedendo infine «di essere convocata per il confronto necessario a concludere la procedura di cui trattasi nel più breve tempo possibile». Alla compensazione non si applica l'istituto della riserva. Le somme da liquidare vanno poi scontate da eventuali compensazioni precedentemente accordate. Infine, la compensazione non è inoltre soggetta al ribasso d'asta.

C'è poi la questione dei giustificativi. L'Ance ricorda che le compensazioni relative al secondo semestre 2021 beneficiano di alcuni chiarimenti relativi ai giustificativi da allegare alle istanze, che però sono citate solo dal Dm prezzi 30 settembre 2021 mentre il recente Dm 4 aprile 2022 non ne parla. Secondo l'Ance, queste analisi sull'incidenza dei materiali presenti all'interno di lavorazioni complesse, prodotte dagli appaltatori, «potrebbero essere richieste dalle stazioni appaltanti al più nella fase di accesso al 'Fondo compensazioni', e sempre a condizione che non ne dispongano di proprie».

Gli ultimi contenuti di Imprese →

13 Maggio 2022

Lavori all'estero, contratto da un miliardo in Romania per Webuild



Peso:10-56%,11-58%,12-43%

L'intervista

Pizzarotti

«Con il dl aiuti giusti sostegni alle imprese»

» Fra le varie misure previste dal decreto aiuti, ci sono quelle che riguardano il settore edile e in particolare i cantieri delle opere pubbliche. Misure molto attese da un settore in affanno per l'aumento delle materie prime, come spiega Michele Pizzarotti.

» **Pileri** | 4

Pizzarotti: «Dal dl aiuti un sostegno concreto»

«Necessario ristorare le imprese per l'aumento dei costi»

L'intervista

» Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, diventa operativo il decreto aiuti. E, fra le varie misure previste, ci sono quelle che riguardano il settore edile e in particolare i cantieri delle opere pubbliche. Misure molto attese da un settore in affanno per lo spaventoso aumento dei prezzi delle materie prime, come spiega Michele Pizzarotti, presidente del Comitato grandi infrastrutture di Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili.

Quale giudizio dà sul decreto aiuti del governo? Sono sufficienti i fondi previsti per i cantieri?

«Partirei dal forte impatto che ha avuto il caro materiale sul biennio 2021-2022, considerando che il settore delle costruzioni è in assoluto quello più penalizzato

perché mette in opera materie prime subendone gli aumenti non sempre giustificabili. Si parla di una stima di incrementi di mercato, a valere su tutti i lavori pubblici in corso in Italia, pari a 3 miliardi per il 2021 e 6,7 miliardi per il 2022. Il decreto aiuti dovrebbe destinare alle costruzioni circa 10 miliardi tra il 2022 e il 2026 quindi uno sforzo importante e molto apprezzabile da riconoscere in primis al ministro Giovannini».

Il sistema di accesso a questi fondi prevede tempi e modalità adeguate?

«Con questo decreto si devono ristorare i lavori in corso a partire dal primo trimestre dell'anno che ha visto aumenti spaventosi di acciaio, energia, bitume e cemento. È necessario che le committenze nazionali ed in particolare regionali siano attrezzate per far fronte in tempi rapidi, cioè massimo

entro luglio, a questi costi che le imprese hanno già sostenuto con sacrificio economico e finanziario, il tutto senza dubbi interpretativi e lungaggini che sono sempre in agguato. Si consideri che in alcuni casi le imprese attendono ancora le compensazioni a valere sul decreto caro materiale del primo semestre 2021, quindi anticipiamo maggiori costi che vengono ristorati troppo in ritardo».

Quali altri interventi sarebbero necessari? Quali sono le richieste delle im-



Peso:1-3%,4-42%

prese?

«Partendo da quanto di buono è stato fatto, in particolare con il decreto aiuti, la principale richiesta che portiamo avanti come associazione riguarda il ripristino in Italia di un efficace sistema di revisione prezzi presente nella maggior parte dei paesi all'estero dove operiamo. Questo per consentire di eliminare il rischio di rallentamenti o fermo cantieri ogniqualvolta si verificano degli aumenti di mercato che le imprese non possono né prevedere né sostenere come successo nel primo trimestre dell'anno a causa del grave conflitto in Ucraina. A questo si accompagna la necessità, ampiamente colta dalla nostra Pubblica Amministrazione, di

avere prezzi di gara aggiornati ai reali valori di mercato, con queste due misure abbinate il nostro settore avrà la tranquillità per affrontare le sfide che lo attendono».

Come e quanto si ripercuote il caro delle materie prime sul settore edile e in particolare sulle opere pubbliche in questo momento?

«Come dicevo prima, in mancanza di una indicizzazione dei prezzi mensile di standard internazionale che in Italia manca da oltre trent'anni le imprese sono costrette ad anticipare costi imprevedibili che vengono poi riconosciuti con tempistiche troppo dilatate. Di certo a questo governo vanno riconosciute competen-

za, comprensione e uno sforzo su questi temi che ci lascia ben sperare per ulteriori misure che rimedino alle carenze che segnalavo e che nascono da molto lontano».

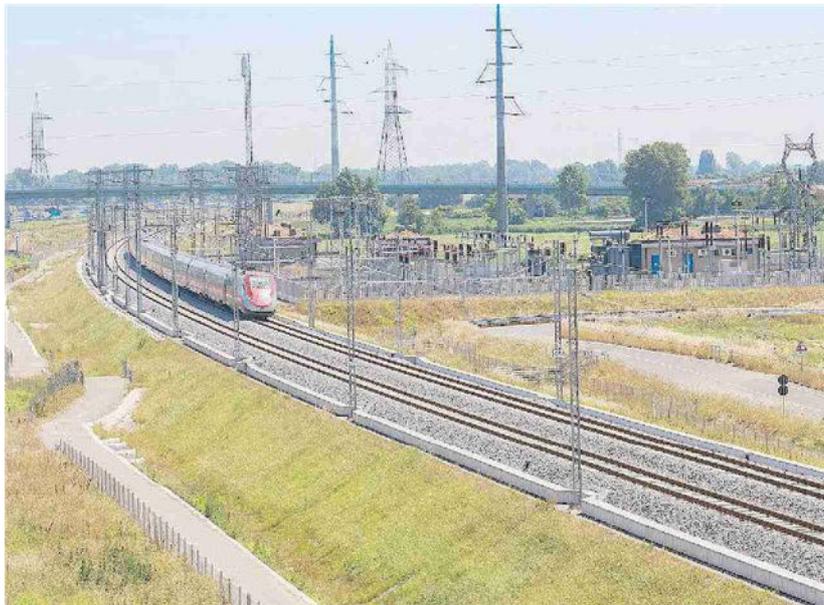
Le opere previste dal Pnrr sono a rischio nella situazione attuale?

«Il Pnrr è solo una parte della programmazione che destina alle infrastrutture risorse importanti che devono riguardare almeno il 2035, il rischio di ritardi nella situazione attuale non è da escludere, stiamo facendo il possibile per fare la nostra parte in modo costruttivo anche come associazione di categoria portando proposte utili a rafforzare un settore

che può dare un contributo fondamentale ad un nuovo sviluppo del nostro paese».

Stefano Pileri

Ora serve anche in Italia un nuovo sistema per la revisione dei prezzi efficace come quelli utilizzati negli altri Paesi



Michele Pizzarotti
vicepresidente della Pizzarotti, è presidente del Comitato grandi infrastrutture dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili.



Peso:1-3%,4-42%

Rassegna stampa

**PROTOCOLLO INSERIMENTO
LAVORATIVO MIGRANTI**

RAIUNO - TG1 ECONOMIA 16.50 - Protocollo d'intesa per l'inserimento socio lavorativo dei rifugiati - (16-05-2022)



Protocollo nell'edilizia per il lavoro degli immigrati

Integrazione

Intesa fra ministeri Interni e Lavoro, **Ance** e sindacati: inclusione e sostenibilità

Giorgio Pogliotti

Promuovere l'inserimento lavorativo nel settore edile di almeno 3 mila migranti titolari di protezione internazionale e in condizioni di vulnerabilità.

È quanto prevede il protocollo siglato ieri dai ministri Andrea Orlando (Lavoro) e Luciana Lamorgese (Interni), con l'**Ance** e i sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil per offrire un'opportunità di formazione e di lavoro per una politica di reale inclusione. Si tratta, sottolineano i firmatari di «uno dei più importanti protocolli per la formazione e l'inserimento di lavoratori, mai fatto congiuntamente dalle istituzioni e dalle parti sociali del settore delle costruzioni ed in piena sintonia con gli obiettivi europei del Pnrr, per una società più giusta ed inclusiva».

Si prevedono concrete azioni per la promozione di percorsi formativi e opportunità di lavoro nel settore dell'edilizia, attraverso il sistema delle scuole edili presenti in tutto il Paese. L'individuazione dei destinatari avverrà grazie agli enti formativi territoriali e al circuito dell'accoglienza pubblica (Sai e Cas), in stretta collaborazione con ministeri degli Interni e del Lavoro

e parti sociali, sia nazionali che locali. I destinatari saranno inseriti nei percorsi di formazione delle scuole edili, coordinate dall'ente paritetico Formedil e faranno esperienze sul campo con tirocini da svolgersi direttamente presso le imprese di settore. Per i minori

stranieri non accompagnati e per coloro nel frattempo diventati maggiorenni sono previsti anche interventi pilota basati sull'attivazione di contratti di apprendistato.

«Recepiamo così la Partnership on Integration siglata tra Commissione europea, associazioni datoriali e sindacati europei - ha sottolineato il ministro Orlando - calandola nella realtà italiana e nelle esigenze del nostro sistema produttivo. Lo facciamo anche guardando al futuro di chi fugge dalla guerra in Ucraina e cerca qui protezione, accoglienza e integrazione. Questo modello può anche ispirare interventi in altri settori». Anche il ministro Lamorgese ha parlato di «modello importante che potrà stimolare nuove forme di alleanza tra pubblico e privato in settori sempre più ampi dell'economia nazionale».

Gabriele Buia, presidente dell'**Ance**, insieme a Vito Panzarella,

Enzo Pelle, Alessandro Genovesi, rispettivamente segretari generali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, sottolineano che in questo modo sarà possibile «promuovere l'occupazione dei migranti e favorire l'inclusione piena ed attiva di tante e tanti migranti che possono rappresentare una risorsa per il Paese, grazie soprattutto alla formazione e al lavoro». Allo stesso tempo, sottolineano i firmatari, con il coinvolgimento diretto di un minimo di 3 mila destinatari, «si risponde al forte fabbisogno di manodopera da parte delle imprese, contrastando fenomeni di irregolarità, lavoro nero e sfruttamento che ha per vittime, spesso, proprio i lavoratori migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inserimento lavorativo di almeno 3 mila titolari di protezione internazionale con percorsi di formazione



Peso: 15%

La Lente

Edilizia, imprese e sindacati aiutano insieme gli ucraini in fuga

di **Rita Querzè**

Se ne parla poco, ma si moltiplicano gli accordi innovativi tra le parti sociali con l'obiettivo di fare fronte all'arrivo di profughi dall'Ucraina (e non solo) offrendo loro un lavoro. Ieri si è mobilitato il mondo dell'edilizia con un protocollo firmato da **Ance** e sindacati insieme

con ministero del Lavoro e dell'Interno. L'obiettivo è collocare almeno 3.000 persone. Nelle scorse settimane sono scese in campo anche le agenzie e i dipendenti del lavoro somministrato. Con Felsa Cisl e Fim Cisl si è concordata una premialità per i lavoratori che accolgono profughi dall'Ucraina, oltre a percorsi di formazione e rimborsi spese.



Peso:6%

L'INIZIATIVA

Migranti, accordo tra **Ance** e sindacati

ROMA Formare e avviare al lavoro nel settore edile rifugiati e altri migranti vulnerabili, al fine di accompagnare il loro percorso verso l'autonomia e per sostenere la crescita trainata da super bonus e Pnrr: è l'obiettivo del protocollo d'intesa triennale firmato ieri dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, dal Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, dal presidente di **Ance**, Gabriele Buia e dai segretari generali di Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi, Filca-Cisl, Enzo Pelle e dal segretario della Feneal-Uil, Francesco Sannino. Lo si legge in una nota del mini-

stero del Lavoro. La collaborazione tra governo e parti sociali mira all'inserimento socio-lavorativo di almeno 3 mila persone, tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, titolari di protezione speciale, minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati (msna). I destinatari, individuati nei Centri di Accoglienza Straordinaria e nel Sistema di Accoglienza e Integrazione saranno inseriti nei percorsi di formazione delle scuole edili,



Andrea Orlando



Peso: 6%

LA SVOLTA

E in edilizia ora arriva l'intesa su tremila migranti vulnerabili

VINCENZO R. SPAGNOLO

Un accordo che consentirà «l'inserimento lavorativo di cittadini stranieri titolari o che hanno fatto richiesta di protezione internazionale», dando attuazione concreta a «quel principio di integrazione che sta alla base di una serena convivenza civile». Così il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese riassume l'importanza del protocollo d'intesa triennale sul settore edile firmato ieri da lei e dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, insieme al presidente dell'Ance Gabriele Buia e ai segretari di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, Alessandro Genovesi, Enzo Pelle e Vito Panzarella.

La collaborazione tra governo e parti sociali mira «all'inserimento socio-lavorativo di almeno 3mila persone, tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, titolari di protezione speciale,

minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati». Chi potrà accedere a quest'opportunità? I destinatari, fanno sapere i due dicasteri, saranno individuati nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e nelle strutture del Sistema di Accoglienza e Inte-

grazione (Sai). Poi verranno inseriti «nei percorsi di formazione delle scuole edili, coordinate dall'ente paritetico Formedil» e quindi faranno esperienze sul campo, con tirocini nelle imprese di settore. Invece, per i minori stranieri non accompagnati e per coloro diventati nel frattempo maggiorenni sono previsti inter-

venti-pilota, basati sull'attivazione di contratti di apprendistato. «È una grande opportunità per i lavoratori e per il Paese – considera il ministro Orlando – poiché formazione e lavoro sono leve straordinarie per favorire l'integrazione, consentendo ai migranti di costruirsi una nuova vita in Italia e di contribuire alla crescita del nostro Paese», trai-

nata dal super bonus e dai fondi del Pnrr. Il protocollo, secondo la ministra Lamorgese, può rappresentare «un modello» di «nuove forme di alleanza tra pubblico e privato» nell'economia. Da parte loro, sia l'Ance che i sindacati manifestano «soddisfazione» convinti che il protocollo servirà anche a rispondere al «forte fabbisogno di manodopera da parte delle imprese» e a contrastare «fenomeni di irregolarità, lavoro nero e sfruttamento» che spesso vedono come vittime «proprio i lavoratori migranti».

Firmato da Viminale, Lavoro, Ance e sindacati un protocollo triennale per formare e avviare al lavoro i rifugiati



Peso:13%

Intesa per inserire tremila migranti nell'edilizia

Un accordo per l'inserimento di tremila migranti vulnerabili nel settore dell'edilizia, con programmi di formazione e iniziative dedicate. Si tratta dell'intesa raggiunta ieri dal ministero del lavoro, quello dell'interno e le parti sociali. «Una grande opportunità per i lavoratori e per il Paese», ha detto il ministro del lavoro Andrea Orlando, «poiché formazione e lavoro sono sempre leve straordinarie per favorire l'integrazione, consentendo ai migranti di costruirsi una nuova vita in Italia e di contribuire alla crescita del nostro Paese. Le parti sociali hanno saputo leggere bene questa situazione, guardando ai più vulnerabili, con lo scopo di rispondere a un forte fabbisogno di manodopera». «Il protocollo», le parole del ministro dell'interno Lucia Lamorgese, «intende fornire la risposta ad un bisogno concreto, quello di favorire l'inserimento lavorativo in un settore strategico dell'economia nazionale, come quello dell'edilizia, di cittadini stranieri vulnerabili. Di fronte ai movimenti migratori, che hanno una natura strutturale, occorre che la nostra società rafforzi velocemente la sua capacità di resilienza, dimostrandosi capace non solo di accogliere le persone bisognose, ma anche di trarre forza dalla loro integrazione».

La collaborazione tra governo e parti sociali è finalizzata, come detto, all'inserimento socio-lavorativo di almeno tremila persone, tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, titolari di protezione speciale, minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati (msna). I destinatari, individuati nei centri di accoglienza straordinaria e nel sistema di accoglienza e integrazione saranno inseriti nei percorsi di formazione delle scuole edili, coordinate dall'ente paritetico Formedil e faranno esperienze sul campo con tirocini da svolgersi direttamente presso le imprese di settore. Per i minori stranieri non accompagnati e per coloro nel frattempo diventati maggiorenni sono previsti anche interventi pilota basati sull'attivazione di contratti di apprendistato.

© Riproduzione riservata



Peso:16%

Tremila migranti e profughi formati per l'edilizia

Tremila migranti avviati all'edilizia. Governo, Ance e sindacati del settore (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) hanno firmato un'intesa per favorire l'accesso al mercato del lavoro di persone in fuga dalle guerre (a partire dall'Ucraina) e crisi e dall'altra in situazioni di grande fragilità come i minori arrivati senza famiglia. Il protocollo punta a pari opportunità per uomini e donne. «Saranno inseriti in percorsi di formazione per sostenere la crescita trainata da super bonus e Pnrr», spiegano il ministro Andrea Orlando e i sindacati.



Peso: 4%

< DIRITTI

Tremila migranti per l'edilizia, protocollo tra governo e sindacati. Il paradosso di un'intesa che contraddice la legge sui richiedenti asilo



L'iniziativa punta a fornire lavoratori a un settore in cui ne mancano 260mila. Rifugiati e richiedenti asilo saranno formati "per sostenere la crescita trainata da super bonus e Pnrr". In contrasto con la legge del 2020 che non finanzia corsi professionali per gli ospiti dei centri di accoglienza in attesa di una risposta alla loro richiesta di protezione. Così il sistema perde tempo, non valorizza le persone utili e non risponde al sistema produttivo, come confermano i numeri dei decreti flussi e delle sanatorie degli ultimi 30 anni

di Franz Baraggino | 17 MAGGIO 2022



L'iniziativa è positiva, se non altro perché contraddice la legge. In un Paese dove nella pratica è impossibile entrare per motivi di lavoro, un **protocollo** come quello firmato lunedì dai **ministeri degli Interni e del Lavoro** e dalle parti sociali non poteva non essere in controtendenza. Perché alle esigenze di un settore come l'edilizia, e di partite come il **Pnrr** e il **super bonus** per le ristrutturazioni, risponde offrendo a **tremila tra rifugiati e richiedenti asilo** un'opportunità di formazione e di ingresso regolare nel mercato del lavoro. Ma soprattutto perché **fa quello che è impedito dalla legge**, che nega il finanziamento della formazione professionale ai richiedenti asilo, sprecando tempo che lo stesso sistema non consente di recuperare.

“O il ministero si è accorto della sciocchezza, ma allora serve un decreto che

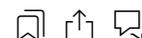
Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

MONDO

Ora Kiev conferma: “Colloqui al momento sospesi”. Scholz sente Zelensky: “Negozio se Mosca si ritira”. **Scambio o processo pubblico: la sorte dei soldati Azov**

Di F. Q.



POLITICA

Ucraina, Conte manda un messaggio a Draghi: “Altre armi? L'Italia ha già dato, ora negoziati”. E anche Berlusconi critica gli aiuti militari

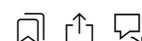
Di F. Q.



MAFIE

Strage di Capaci, la Fondazione Falcone: “Nessun candidato sarà invitato alle commemorazioni”

Di Manuela Modica



modifichi la norma, oppure siamo schizofrenici”, commenta **Gianfranco Schiavone**, decano dell'accoglienza dei migranti e tra gli ideatori del sistema dell'accoglienza diffusa in Italia. È l'ennesimo paradosso di un'Italia che ha paura di ammettere che ha bisogno di lavoratori stranieri, tanto da introdurre **due milioni in trent'anni** con i decreti flussi e da doverne regolarizzare altrettanti attraverso strumenti emergenziali come le sanatorie. “A dimostrazione che una seria programmazione a partire dalle esigenze del tessuto produttivo non si vuole fare”, spiega l'avvocato **Francesco Mason**, che per l'Asgi segue anche l'iter della proposta di legge **'Ero Straniero'** per riformare la disciplina dell'immigrazione e in particolare proprio l'accesso all'Italia per motivi di lavoro. Tanto per cambiare, è ferma in Commissione affari costituzionali dal marzo 2020.

Che l'Italia ha bisogno di lavoratori stranieri è un'ovvietà che è meglio dire sottovoce. Lo sa il ministro del Turismo, il leghista **Massimo Garavaglia**, che la settimana scorsa ha sostenuto che “per salvare la stagione turistica servono più stranieri”, salvo doversi rimangiare le parole perché troppo imbarazzanti in un partito che è il principale responsabile della mancata programmazione dei flussi e dell'impossibilità di entrare regolarmente per lavoro, come vuole la **legge Bossi-Fini del '98**, intatta dopo un quarto di secolo. E allora meglio affidarsi a iniziative come il protocollo firmato dai ministri **Luciana Lamorgese** e **Andrea Orlando**, dall'**Associazione nazionale costruttori edili (Ance)**, e dai segretari di **Fillea-Cgil**, **Filca Cisl** e **Feneal Uil**. Il documento al quale hanno collaborato anche **UNHCR** e **Anci** ha il duplice obiettivo “di **formare** e **avviare** al lavoro nel settore edile rifugiati e altri migranti vulnerabili, al fine di accompagnare il loro percorso verso l'autonomia e per sostenere la crescita trainata da super bonus e PNRR”, scrivono i ministeri nel comunicato seguito alla firma. “Recepriamo così la **Partnership on Integration** siglata tra Commissione Europea, associazioni datoriali e sindacati europei – ha spiegato Orlando – calandola operativamente nella realtà italiana e nelle esigenze del nostro sistema produttivo. Lo facciamo anche guardando al futuro di chi fugge dalla guerra in **Ucraina** e cerca qui protezione, accoglienza e integrazione. Mi auguro di firmare presto accordi analoghi attivi anche in altri settori”. Quanto alla Lamorgese, si è detta certa che il protocollo “rappresenti un **modello importante** che potrà stimolare nuove forme di alleanza tra pubblico e privato in settori sempre più ampi dell'economia nazionale”.

La finalità è l'inserimento socio-lavorativo degli stranieri tramite la **promozione di percorsi formativi e opportunità di lavoro nel settore dell'edilizia**. All'articolo 3 si legge che “i beneficiari sono individuati tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea e altre categorie di cittadini stranieri in condizione di vulnerabilità con permessi di soggiorno che consentono l'attività lavorativa, come titolari di protezione speciale, minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta o cittadini stranieri maggiorenni entrati in Italia come minori stranieri non accompagnati”. Mentre al seguente articolo si dice che “il ministero dell'Interno promuove, al fine di facilitare l'individuazione dei beneficiari, la conoscenza delle iniziative **nei centri di accoglienza e nel Sistema di Accoglienza e Integrazione SAI**”. Lo stesso sistema SAI che non può spendere un euro nella formazione professionale dei richiedenti, visto che la **legge 173 del 2020**, voluta da **M5s** e **Pd** nel secondo governo Conte, non la

finanzia. “Salutiamo con piacere questo protocollo, ma è indicativo di quanta confusione ci sia”, spiega Schiavone, che a **Trieste** si occupa di accoglienza come presidente del **Consorzio Italiano di Solidarietà** (ICS). Insomma, chi ancora aspetta una risposta alla richiesta di protezione internazionale, il corso professionale, se vuole, se lo paga da sé. Ma quando si parla di richiedenti asilo e di rifugiati bisogna considerare **il fattore tempo**. E mentre i primi, ai quali ci limitiamo a insegnare l'italiano, possono rimanere nel sistema di accoglienza fino a quattro anni per i tempi amministrativi e giudiziari ai quali sono esposte le loro domande, i secondi, già titolari di protezione, non possono fermarsi per più di sei mesi e sempre che ci sia posto.

“Si buttano anni e poi si pretende che alla stessa persona che abbiamo tenuta parcheggiata si faccia orientamento, formazione e inserimento lavorativo in pochi mesi”, continua Schiavone. “**Paradossalmente la lentezza procedurale sopperisce alle mancanze del legislatore** che non ha mai previsto in maniera chiara percorsi di integrazione di richiedenti di protezione internazionale e speciale”. Con l'aggravante che l'Italia non è in grado di **valorizzare chi ha già una qualifica**, di studio o professionale, a partire da quelle più elevate. In questo ingranaggio si inceppano le esigenze del sistema produttivo, con i governi che **da 15 anni hanno smesso di fare la programmazione dei flussi** di lavoratori stranieri, nonostante lo preveda la legge. Che senza programmazione impone di non superare la quota dell'anno precedente e per anni ha tenuto gli ingressi al palo senza mai superare i 30mila. Lo scorso anno, per la prima volta, **siamo saliti a 70mila**. Ma la cifra è comunque insufficiente, e non solo secondo gli slanci del ministro Garavaglia. “A fronte di 70mila quote, **le domande sono state 220mila** e i posti non stagionali sono appena 40mila, che non bastano né per i lavoratori né per il mercato”, racconta l'avvocato Francesco Mason dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione. E solo per rimanere all'interno dei firmatari del protocollo sui tremila migranti da formare per l'edilizia, **il centro studi dell'Ance ricorda che nel settore mancano all'appello 260mila lavoratori**. Siamo ben lontani dalle esigenze del nostro mercato del lavoro e la stessa **regolamentazione del 2020**, pensata anche per avvicinare gli stranieri al Sistema sanitario e alle vaccinazioni anti-Covid, procede a rilento. “Dopo due anni dalla chiusura dei termini per fare domanda sono state processate poco più del 50 per cento delle richieste, e nonostante i mille interinali assunti per dare manforte”, ricorda Mason.

Oltre la logica dell'emergenza infinita e della propaganda c'è un Paese che invecchia, che perde forza lavoro e **non riuscirà a sostenere il suo sistema di welfare** perché non ci saranno abbastanza lavoratori attivi che pagano tasse e contributi. Eppure il bilancio della presenza degli stranieri è positivo, perché quelli attivi **contribuiscono più di quanto non costino allo Stato** in servizi, compresa la prima assistenza e l'accoglienza dei migranti. In Parlamento c'è una proposta di legge di iniziativa popolare dal titolo “**Nuove norme per la promozione del regolare permesso di soggiorno e dell'inclusione sociale e lavorativa di cittadini stranieri non comunitari**”, depositata con oltre 90.000 firme alla Camera dei deputati nel 2017. Oggi l'unica possibilità di ingresso per lavoro prevede che l'accordo col datore sia già attivo prima ancora della partenza dallo stato di origine, cosa che non accade quasi mai ed equivale a

mettere l'Italia in fondo alla classifica dei Paesi Ue per ingressi motivati da lavoro. "L'iniziativa 'Ero Straniero', attraverso la proposta di legge per la riforma della disciplina sull'immigrazione, chiede di introdurre **l'ingresso per ricerca di lavoro** e di prevedere **meccanismi di regolarizzazione permanente per chi è già qui**, svolge un lavoro e chiede la possibilità di regolare la sua posizione lavorativa come quella contributiva, come già accade in tanti paesi Ue", spiega Mason, che segue l'iniziativa per l'Asgi, una delle tante realtà coinvolte nel progetto. "Quella dello straniero in Italia rimane **una condizione di precarietà esistenziale**, minata dagli ostacoli burocratici e dai requisiti stringenti che la politica pretende per l'accesso ai servizi. Gli esempi non mancano: il codice numerico assegnato ai lavoratori della sanatoria 2020 non viene riconosciuto dal sistema informatico dell'**Inps** per l'accesso alla disoccupazione, mentre per il rinnovo di un permesso di soggiorno passano così tanti mesi che molti vedono sfumare l'opportunità di un posto di lavoro perché nessuno ti assume se tutto quello che hai in mano mentre aspetti è una mail con la data dell'appuntamento in questura". Sul sito dell'iniziativa Ero Straniero si può seguire l'iter della legge, che è all'esame della Commissione affari costituzionali da ormai due anni.

Sostieni ilfattoquotidiano.it **ABBIAMO BISOGNO DEL TUO AIUTO.**

Per noi gli unici padroni sono i lettori.

Ma chi ci segue deve contribuire, se vuole continuare ad avere un'informazione di qualità.

Diventa anche tu Sostenitore. [CLICCA QUI](#)

Grazie

Peter Gomez

Sostieni adesso

Pagamenti disponibili

ANDREA ORLANDO

EDILIZIA

LUCIANA LAMORGESE

MIGRANTI

RICHIEDENTI ASILO

RIFUGIATI

ARTICOLO PRECEDENTE

Omotransfobia, c'è un mondo sommerso che odia le persone Lgbt. Parlarne non è superfluo

ARTICOLO SUCCESSIVO

Aborto, l'indagine a 44 anni dalla legge 194: "Diritto negato, 31 strutture con il 100% di obiettori". Coscioni: "Manca volontà politica"

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
1 g · 🌐

...

Positive le nuove misure per far fronte al **#caromateriali** per **#cantieri** in corso e in partenza. Bene anche la nuova cessione del credito: fare presto per riattivare il circuito 👉 <https://ance.it/2022/05/ance-dl-aiuti-bene-nuovi-meccanismi-anti-rincari-ora-subito-attuazione/>



ANCE Ance
3 g · 🌐

...

Il Protocollo sottoscritto oggi da **#MinisterodelLavoro**, **#MinisterodellInterno**, **#Ance**, **Fillea Cgil**, **Filca Cisl nazionale** e **#FenealUi...** Altro...



TWITTER

ANCE

ANCE @ancenazionale · 3g
All'assemblea di Cipro @PieroPetrucco rieletto vicepresidente di @FIEC_Brussels per il prossimo biennio

...



ANCE

ANCE @ancenazionale · 6g
Il Ministro @mims_gov Giovannini e il Presidente **#Buia** dialogano sulle città: fondi, semplificazioni e progetti per una nuova visione di futuro sostenibile **#Comebellalacittà #Parma2022**

...



ANCE @ancenazionale · 6g
Costruire la #città. Modera
@giorgiosantilli, intervengono
@BarbLori @truzzu @FrancescoMorace @rex_regina



ANCE @ancenazionale · 6g
Immaginare la #città. Modera
@giorgiosantilli, intervengono
@aldomazzocco #fabiocarlozzo
#giampieromaioi #guendalinasalimei
@Ambrogioprezio1



ANCE @ancenazionale · 6g
Serve un'agenzia nazionale per la gestione
delle #città. Guglielmo Pelliccioli
@DailyRE a #Comebellalacittà
#Parma2022



ANCE @ancenazionale · 6g
Scenari multipli per una rigenerazione
urbana. Il professore Giandebiaggi
presenta il #ProgettoParma @unipr



ANCE @ancenazionale · 6g
Il Presidente #Buia apre i lavori di
#Comebellalacittà



ANCE @ancenazionale · 12/05/22
Partiti i tavoli di lavoro al Chiostro di
#SanPaolo
#Comebellalacittà
#Parma2022



ANCE

ANCE @ancenazionale · 12/05/22
#Comebellalacitta
Pronti per i tavoli di lavoro! #Parma2022



ANCE

ANCE @ancenazionale · 12/05/22
Tutto pronto per #Comebellalacitta #Parma2022. Questo pomeriggio i #tavoli di lavoro al Chiostro di #SanPaolo, domani #evento pubblico al #TeatroRegio con il Ministro @mims_gov Giovannini e il Vicepresidente @EU_Commission Timmermans



LINKEDIN

ANCE

Ance
10.798 follower
17 ore · 🌐

#Sostenibilita delle #infrastrutture: il 26 maggio a Roma l'evento patrocinato da #Ance e organizzato da #ICMQItalia. Per info e iscrizioni 📩 <https://lnkd.in/eQh2Nzd2>

Roma, 26 maggio 2022 | ore 10:00/17:00
Auditorium Donat Cattin - Via Rieti n.13

ENVISION CONFERENCE
LA NEXT GENERATION EU
E IL PROTOCOLLO ENVISION
MISURARE LA SOSTENIBILITÀ
DELLE INFRASTRUTTURE

evento in presenza

ANCE

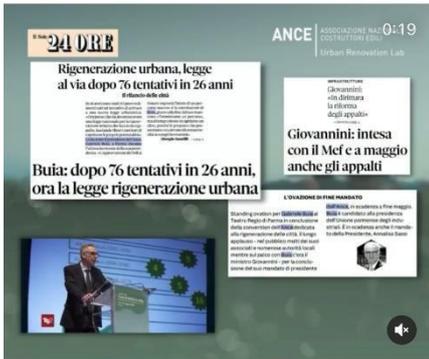
Ance
10.798 follower
1 giorno · 🌐

Messa in #sicurezzasismica degli edifici: necessari incentivi e che le imprese esecutrici siano qualificate. Il vicepresidente Fabio Sanfratello oggi al webinar organizzato da #FondazioneEarthandWaterAgenda #EarthTechnologyExpo

Fabio Sanfratello
Vicepresidente Nazionale ANCE

INSTAGRAM

ANCE ancenazionale



Piace a [ance_liguria](#) e altre persone
 ancenazionale #Comebellalacità sulla rassegna stampa di oggi
 #Parma2022

ANCE ancenazionale



Piace a [_2g_nanotech](#) e altre persone
 ancenazionale Il Vicepresidente @europeancommission @frans_timmermans in collegamento a #Comebellalacità #Parma2022

ANCE ancenazionale



Piace a [anceragusa](#) e altre persone
 ancenazionale #Filippodellepiane: il decalogo rappresenta la visione di #Ance e dell'UrbanRenovationLab della rigenerazione urbana
 #Comebellalacità #Parma2022

ANCE ancenazionale



Piace a [alcotec.spa](#) e altre persone
 ancenazionale La #rigenerazioneurbana non deve limitarsi a farsi rappresentare dalla riqualificazione edilizia; è necessario intervenire sugli spazi urbani, sulla mobilità e sull'assetto urbano nel suo complesso
 #Comebellalacità #Parma2022

ANCE ancenazionale



Piace a [sandrogrisendi](#) e altre persone
 ancenazionale L'efficacia del processo di #rigenerazioneurbana dipende dalla capacità di rendere protagonisti coloro che vivono nei luoghi dell'intervento
 #Comebellalacità #Parma2022

ANCE ancenazionale



Piace a [virgiliolessandrodi](#) e altre persone
 ancenazionale Per un reale processo di #rigenerazioneurbana occorre intervenire sul piano fiscale e risolvere il nodo ambientale favorendo le operazioni di bonifica
 #Comebellalacità #Parma2022

ANCE ancenazionale



Piace a [caione666](#) e altre persone
 ancenazionale La #rigenerazioneurbana è un'operazione culturale prima che urbanistico-edilizia e necessita di una nuova legge quadro statale
 #Comebellalacità #Parma2022